LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori delle poste, Unione Post. 52 26 13
Unione Post. 44 22 11
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

IL TARLO DI UNA MONARCHIA

Vienna, 8 aprile.

(Folc) — È ben triste e doloroso lo spettacolo che ci offre ogni giorno questa Monarchia. La tanto desiderata pace fra le nazionalità, per raggiungere la quale il Ministero attuale ha tentato tutti i mezzi, non solo resta un pio desiderio, ma minaccia di convertirsi in una lotta ancora più cruenta di quello che fu fino al presente. Agli odii antichi, novelli vennero ad aggiungervisi, e ciò sia per incoscienza di chi regga, sia perchè v'hanno leggi alle quali non si può sottrarsi. Certo che con una politica più franca, più energica e sciente nei suoi propositi e fini non si sarebbe arrivati a questo stato di cose, a questa tensione d'animi, che una causa esterna e improvvisa potrebbe far precipitare e mettar in serio pericolo la Monarchia.

Intanto i giovani czechi, e con loro la nazione czeca intera, sono superbi, e lo dicono forte, di aver sappellito per sempre quel mostriciattolo che venne al mondo col nome di Compromesso e che era destinato alla santa missione di conciliatore.

E siccome l'appetito viene mangiando e le vittorie infondono coraggio, così ora i czechi rimettono sul tappeto lo *Staatsrecht* e l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe I a re di Boemia. È il vecchio sogno, ma esso prende consistenza oggi dagli ultimi avvenimenti e si presenta già al Governo come novella idra. Gli slavi sono tenaci nei loro propositi, e lo hanno saputo dimostrare, ond'è che nuove lotte e più acerbe si scateneranno al riaprirsi, dopo Pasqua, del Parlamento. E a dar maggior forza a questo elemento turbolento è sopraggiunta la discrizione della nobiltà feudale boema che, come vi scrissi a suo tempo, finì col far causa comune coi giovani czechi. Ai feudali, o gran possessori, come le volete chiamare, rappresentanti del conservatorismo reazionario, detto sui nervi la concessione fatta dal Taaffe ai liberali tedeschi col chiamare uno dei loro a far parte del Ministero.

Il giuoco che fanno giuntando ora i giovani czechi può tornare, in fondo, tutto a loro svantaggio, ma, accecati come sono, non se ne avvedono. Le file dell'Opposizione andranno così ingrossandosi, e temo che il Ministero si vedrà costretto a tornare agli antichi amori, cioè abbandonare di nuovo i liberali. In un altro paese il Taaffe si sarebbe ritirato, e tanto più lo doveva fare perchè aveva fatta del Compromesso una *conditio sine qua non*; ma qui le faccende procedono con criteri diversi e non vale la pena di parlarne.

E mentre in Boemia le cose stanno in questi termini, nelle altre provincie della Monarchia non c'è di meglio.

Le diverse Diete sono al presente tutte aperte, tranne quella della Bucovina, e i sunti telegrafici delle sedute che vi si tengono ci dicono chiaro come gli odi fra le molteplici nazionalità sieno oramai così profondi che opera vana sarebbe il volerli estirpare. All'elemento italiano poi, sia del Trentino sia delle altre provincie, è reso quasi impossibile il continuare a disimpegnare il mandato, e anche l'altro giorno i deputati dietali italiani di Parenzo credettero più dignitoso per loro ritirarsi che ascoltare le basse invettive e provocazioni dei colleghi slavi.

E come tutto ciò non fosse abbastanza, aggiungete la divisione non meno profonda nella quale le molteplici religioni viganti hanno gettato queste travagliate nazionalità. E questa divisione va accentuandosi anch'essa ogni giorno più recando esca dove occorrerebbe acqua.

Così, ad esempio, nella seduta di ieri della Dieta della Bassa Austria assistemmo a una discussione che merita di essere rilevata. All'ordine del giorno trovavasi la nuova legge sui poveri. Il paragrafo 23 della stessa determina: *I fanciulli orfani o abbandonati sono da ricoverarsi, possibilmente, nell'Ospizio degli orfani. Dove ciò non fosse fattibile, sono da darsi in custodia privata a famiglie,* **se possibile,** *della stessa religione.* La clausola **se possibile** sollevò le ire degli antisemiti, e uno dei più fanatici, il Lueger, presentò una mozione così concepita: *In nessun caso deve essere consegnato un fanciullo di fede cristiana a una famiglia non cristiana.*

Come è facile scorgere, una tale mozione non poteva avere che uno scopo, cioè di provocare una dimostrazione contro gli ebrei. Essa tuona un'offesa verso un'intera classe di persone che sono cittadini come gli altri e a cui spettano i medesimi diritti e doveri. Ma queste son rose in paragone di quanto segue. Avendo un deputato difeso il paragrafo di legge e redarguito gli antisemiti, fini il suo discorso facendo giustamente osservare che la morale di tutte le religioni è uguale. Contro questa asserzione sorse a protestare il deputato-prete Schnabl dicendo: *Si deve amare il prossimo come se stessi. L'amore pel prossimo quindi comincia in se stessi, come disse Cristo, poi vengono i consanguinei. Prima la propria persona poi i genitori, i fratelli e tutti gli altri che ci sono parenti. Questa è la legge di natura. E poichè gli ebrei sono i più lontani da noi, vengono gli ultimi.....*

E questa è la morale che un prete vuol insegnare dal pulpito alle turbe? Cosa direbbero tutti i martiri della Chiesa se dovessero oggi risorgere, sentendo queste parole? Deve forse la novella prole d'oggi in avanti esser istruita nella religione dell'egoismo? Invano sarebbe tempo sprecato a commentare frasi che sono indegne non d'uno che veste la tonaca del prete, ma di qualunque che non sia scemo o empio.

Io mi meraviglio invece che egli abbia potuto finire la sua tirata senza venir chiamato all'ordine. Anzi, a lui fece eco un monsignore!

Tutto il fin qui detto vi dà un'idea della situazione interna in cui versa la Monarchia, e le conseguenze le può trarre ogni uomo di buon senso da sè.

Il Congresso degli ingegneri a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale ed internazionale degli ingegneri ed architetti nel gran salone delle feste del palazzo dell'Esposizione. Erano presenti Buttini, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, le Autorità e gli invitati. Il sindaco di Palermo saluta, applaudito, i congressisti ed i rappresentanti di 393 Società scientifiche e di ingegneri, nazionali ed estere.

Poscia Buttini salutò con affettuose ed elevate parole Palermo e i congressisti in nome del Re e del Governo. Trattò occasione dalla coincidenza della odierna data con quella dell'ultima rivoluzione, manda un saluto alla memoria dei forti caduti nel combattimento della Gancia e nella memorabile campagna garibaldina. Accenna come alle lotte per la unità politica siano succedute quelle pel risorgimento economico; dove si dovettero superare i grandi ostacoli, opposti dalla stessa conformazione territoriale, e dove si vinse per mirabile concordia fra Re e popolo e grazie all'intelligente ed attivo concorso di una schiera di ingegneri.

Delinea il progresso ottenutosi dal 1861 nei lavori pubblici. Dice doversi a questa seconda vittoria, non meno che alla prima, la splendida riuscita dell'Esposizione e l'attuale riunione del Congresso. Commemora le illustrazioni tecniche perdute: Baccarini, Curioni, Turazza, Gabelli e Rendina. Afferma che l'Italia, che fece già tanti progressi con l'aiuto della libertà e col favore della pace, a nessuna altra lotta più aspira che a quella del progresso civile; lotta incruenta e benefica, che non lascia nè odii nè dolori nè rovine, ma la stessa ammirazione dei vinti verso i vincitori.

Chiuse col voto che i lavori del Congresso segnino un nuovo *excelsior* nella scienza pel lustro dell'ingegneria e per il decoro e l'interesse della Patria. Dichiarò aperto il VII Congresso degli ingegneri ed architetti.

Il discorso dell'on. Buttini fu calorosamente applaudito.

Poscia l'ingegnere Salomipace, presidente del Comitato esecutivo del Congresso, pronunzia un discorso accennante alle varie questioni interessanti il Congresso.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Un Consiglio di ministri.

10, *ore* 4,35 *pom.*

L'on. Rudinì ha convocato per domani il Consiglio dei ministri per cominciare l'esame di un complesso di proposte finanziarie ed amministrative per capitanare il programma ministeriale alla riapertura della Camera.

Una conferenza su Giovanni Prati.

I Reali a Genova.

I delegati pel trattato Italo-svizzero.

10, *ore* 5 *pom.*

L'on. Martini Ferdinando oggi all'Associazione della Stampa ha tenuto, per iniziativa della Società Dante Alighieri, una conferenza su Giovanni Prati. C'era un uditorio numeroso ed eletto, molti senatori e deputati. Il conferenziere, con forma splendidissima, delineò la vita e le opere artistiche e patriottiche del poeta, citando episodi e versi; e fu felicissimo specialmente nella chiusa, nella quale inneggiò al giorno in cui la salma del poeta, che ora riposa sotto le volte di Roma, potrà tornare al natio paese, ricongiunto alla gran patria nazionale. *(Acclamazioni vivissime)*

— Stamane il Re ricevette il sindaco di Genova e il presidente delle feste colombiane recanti ai Sovrani l'invito di intervenire. Il Re manifestò vivo interesse ai preparativi per le grandi feste della capitale ligure; assicurò che interverrà con la Regina, il Principe di Napoli e il Duca di Genova. È molto probabile che in quei giorni vi sia nel porto di Genova la squadra.

— I delegati pel trattato colla Svizzera sono partiti oggi.

(Edizione mattino).

I diritti d'Italia su Massaua riconosciuti dal sultano.

Gaudolfi a Roma — Varie.

10, *ore* 10,50 *pom.*

L'*Italie* dice che tanto Rossmann quanto Mocciò avrebbero ottenuto dal sultano che nella formola del firmano per l'investitura del khedive sia introdotta la clausola per il riconoscimento dei nostri diritti su Massaua. Il sultano avrebbe acconsentito. In seguito a ciò Mocciò ha dichiarato di assistere alla cerimonia d'investitura.

— Oggi il Papa ricevette Maria Antonietta, arciduchessa di Toscana.

— Telegrafano da Brindisi che oggi è arrivato il generale Gandolfi. Domani verrà a Roma.

— La Regina intervenne oggi alla conferenza di Clelia Bertini sopra Vittoria Colonna. La poetessa fu vivamente applaudita.

La morte del commendatore Ricci.

Arresto di impiegati.

Un nuovo giornale clericale.

10, *ore* 9,50 *pom.*

Stamane è morto il commendatore Ricci-Cansorti, ispettore cerimoniere del Municipio di Roma, una delle più caratteristiche figure romane. Fu già ciambellano del Papa, indi fece adesione ai nuovi tempi. Era zelantissimo di tutte le cerimonie, spettacoli e funzioni alle quali interveniva sovraccarico di decorazioni di quasi tutti i paesi.

— Un segretario del Ministero delle poste unitamente ad alcuni impiegati postali furono arrestati per avere commesso frodi di cartolino fuori corso.

— È uscito il nuovo giornale intitolato *Il Diritto di Roma*. Il programma dice apertamente che combatterà per restituire Roma al Papa.

La ripresa dei negoziati commerciali colla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Malvano ha conferito stamane con Droz.

Malvano partirà domani per Zurigo, dove giungeranno pure gli altri delegati italiani e delegati svizzeri. Martedì, alle 9,30 ant., si riprenderanno a Zurigo i negoziati pel trattato di commercio italo-svizzero.

I funerali di Maurogònato a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore* 12,35 *pom.* — I funerali dell'on. Maurogònato riuscirono imponentissimi. Il corteo partì da via 22 Marzo e venne in piazza San Marco, svolgendosi lunghissimo nel seguente ordine: drappelli di pompieri, guardie, battaglione del 36°, musica con bandiere, oltre quaranta corone splendidissime, fra cui quelle del Municipio, del Ministero del tesoro, della Camera, del Senato, delle Assicurazioni Generali, una ventina di bandiere, un centinaio di torcie, la Banda cittadina con bandiera decorata, i rappresentanti il Comune ed i veterani. Tenevano i cordoni a destra il senatore Michiel, il generale Dilla, il contrammiraglio Canevaro, il prefetto, il deputato Papadopoli, l'on. Pascolato; a sinistra il cav. Errera, presidente dei veterani, Bilanovich, il sindaco, il sostituto-procuratore generale, il presidente della Corte d'Appello Santamaria Favaretti per la Procura generale. Seguivano i nipoti, l'aiutante del Duca di Genova, moltissima ufficialità, senatori, deputati, ecc. Al Molo di San Marco il feretro fu trasportato in una barca riccamente addobbata.

Parlarono l'on. Pascolato per il Governo, il prefetto, il sindaco, il deputato Tiepolo e Paolo Fambri. Furono splendidissimi l'on. Pascolato ed il sindaco Selvatico.

La bara venne in seguito trasportata, seguita da molte gondole, al Cimitero al Lido.

Il porto di Genova.

Genova, 6 aprile.

(Enzo) — Ho avuto sott'occhio una splendida monografia sui lavori di questo porto, compilata dal comm. Giacomo, direttore generale del Genio marittimo qui a Genova, colla collaborazione degli ingegneri cav. Merli, Borgutti, Luigri e altri. Il lavoro è riuscito perfetto, e certo all'Esposizione di Palermo, ove venne esposto, farà molto onore ai valenti compilatori.

Contiene bellissime fotografie, carte di statistica, modelli, diagrammi, tutti colla massima precisione. Accenno soltanto ad alcuni dati.

I lavori del porto, quando saranno completati, avranno importato la spesa complessiva di circa 70 milioni. Solo i due moli Giano e Lucedio costarono la bellezza di 18,849,896 lire. I bacini di carenaggio 7 milioni. Le calate e i ponti lire 13,847,481. Gl'impianti ferroviari 12 milioni.

Le feste universitarie di Ferrara.

Ferrara, 9 aprile.

(D.) — Pochi giorni ci separano dalle feste pel quinto centenario dell'Università degli studi. Il programma è il seguente:

18 *aprile.* — Inaugurazione della gara di Tiro a segno;

19 *detto.* — Esposizione dei manoscritti e libri preziosi;

20 *detto.* — Apertura dell'Esposizione d'Arte antica, d'Arte moderna e d'Arte industriale;

21 *detto.* — Solenne commemorazione del Centenario dell'Università — Consegna del Gonfalone, dono delle signore ferraresi;

22 *detto.* — Congresso delle Università libere — Inaugurazione del busto a Luigi Borsari;

23 *detto.* — Conferenza — Inaugurazione della lapide ad Aurelio Saffi.

A complemento del programma, vi sarà spettacolo al teatro Comunale, dove si darà la *Cavalleria Rusticana*, e l'Impresa è affidata al benemerito vostro impresario del Regio, il sig. Cesari.

Nelle sere delli 21, 22 e 23 saranno illuminati i pubblici giardini alla veneziana. Se nulla accade in contrario, le feste centenarie ferraresi saranno onorate dalla visita dei ministri Villari, Nicotera e Pelloux, quest'ultimo interverrebbe alla gara di tiro.

L'Esposizione di Belle Arti sarà certo una delle più belle attrattive; artisti distinti di diverse città hanno mandato le opere loro e fra questi non mancano degni rappresentanti della vostra simpatica e valorosa Torino.

La presidenza della Società B. Tisi da Garofalo non ha lasciato nulla intentato perchè gli espositori si abbiano le sperate soddisfazioni. L'Esposizione d'arte durerà fino al 31 maggio.

Una conferenza del Carducci a Napoli.

NAPOLI (*Nostro tel. — Ed. sera*), 10, *ore* 4,10 *pom.* — Oggi Carducci ha fatta al *Circolo Filologico* l'annunciata conferenza sul Parini. La folla, enorme, non potè tutta penetrare nella grande sala. Il Carducci parlò per quasi due ore ritraendo l'ambiente in cui visse e scrisse il Parini. Fu interrotto spesso da applausi ed ebbe da ultimo una vera ovazione.

Un grave duello a Mantova.

MANTOVA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 10, *ore* 4,10 *pom.* — Questa mattina ha avuto luogo il duello fra gli avvocati Finzi e Maltini, che fu causato, come sapete, da un vivace incidente del processo Cavallotti-*Gazzetta di Mantova*. Il duello doveva effettuarsi nella villa Siliprandi, ma la Questura, accortasi, riuscì ad impedirlo. Allora i duellanti si trasportarono a Villa Rocca a Roligo. Finzi si ebbe una ferita alla guancia; Maltini ricevette una ferita grave interessante la carotide. I medici curanti riservano per ora il responso. Frattanto vennero chiamati telegraficamente a consulto altri medici.

Commemorazione di Aurelio Saffi a Forlì.

FORLÌ (*Nostro telegr. Ed. — mattino*), 10, *ore* 8,35 *pom.* — La commemorazione di Saffi è riuscita imponente. Il busto in marmo, opera dello scultore Ferrari, si inaugurò nell'aula del Consiglio comunale. Ernesto Nathan tenne in teatro un applauditissimo discorso. Erano presenti settanta Associazioni, le quali si recarono poscia al cimitero per deporre corone sulla tomba dell'illustre patriota.

La lotta elettrica del Tamigi.

È generalmente poco conosciuta l'esistenza sul Tamigi di una flotta di lance mosse per mezzo dell'elettricità. Sono sedici piccoli vascelli che portano innalberata la bandiera della *General Electric Power e Traction Company*. Alcuni di questi sono conosciuti col nome di *Fumiach* e sono a disposizione del pubblico. Il più largo e il più bello di questi battelli elettrici viene chiamato *Viscontessa di Burg*, è lungo 65 piedi e trasporta settanta passeggieri; è considerato come la lancia più elegante, quindi molto ricercata nella stagione del canottaggio. Uno dei più piccoli è lungo trenta piedi e trasporta appena dodici passeggieri.

Il prezzo per l'affitto di questi battelli sale dalle tre alle dodici ghinee per giorno.

Le lance elettriche sono molto più ordinate e pulite di quelle a vapore, scivolano sull'acqua senza fumo e con pochissimo rumore, e possono percorrere fino ad otto miglia all'ora. Generalmente non fanno lunghi viaggi, ma vanno per esempio da Londra ad Oxford senza timore di rallentare il movimento per mancanza di forza.

Quando l'elettricità è esaurita, la lancia si avvicina alla stazione per rifornirsene, e questo si ottiene attaccando due fili al cumulatore e pompando quanto è necessario. Vi sono anche stazioni mobili sul fiume, che si trasportano a seconda della necessità. Una di queste lancie, chiamata *Floodtide*, è stata fabbricata per lord Dysart; è costruita in mogano e la sua lunghezza è di cinquantacinque piedi. Il disegno è simile a quello della *Viscontessa di Burg*; è capace di cinquanta passeggeri e possiede un ponte dove questi possono rimanere a riparo in caso di uragano: è illuminata pure a luce elettrica e le tappezzerie e il mobilio sono ricchi e bellissimi.

I crediti pel Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La Commissione del bilancio intese la relazione della sub-Commissione incaricata di esaminare i documenti presentati dal Governo sulla questione del Dahomey, da cui non risultano fatti gravi. Dopo una lunga discussione, la Commissione votò il credito di tre milioni, lasciando alla Camera la cura di pronunciarsi sulla questione del Dahomey.

Le modificazioni al firmano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Le modificazioni introdotte nel firmano d'investitura del khedive sono: la citazione della carta annessa al firmano 1841, che esclude la penisola di Sinai, e l'aggiunta della citazione del firmano 1866 concernente Massaua e Suakim, non nominate però nel nuovo firmano. Il Governo italiano ha dichiarato alla Porta che la variazione introdotta nel firmano d'investitura del khedive non muta la situazione attuale dell'Italia a Massaua.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La lettura del firmano di investitura è fissata per giovedì.

Un *ukase* finanziario.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. Fu pubblicato un *ukase* sulla emissione di 75 milioni di rubli del prestito interno consolidato per le ferrovie al 4 1/2 0/0. Il prestito si realizzerà mediante la vendita di obbligazioni fatta dalla Banca dell'Impero e dalle sue succursali. La vendita comincierà il 13 corrente.

Provvedimenti internazionali contro gli anarchici?

Le Memorial diplomatique in data 9 ha questa nota:

« Da informazioni ricevute da Londra ci risulta che il Gabinetto inglese non sarebbe più, in questo momento, ostile in principio all'esame di misure comuni da prendere contro gli anarchici. Se la riunione di una conferenza fosse proposta, esso non rifiuterebbe di prendervi parte per avvisare, insieme con le altre Potenze, a una azione internazionale.

« È un atteggiamento del tutto nuovo e che contrasta singolarmente con le tradizioni fin qui seguite dal Governo britannico. Per ritrovarne tutta l'importanza basta ricordare che l'Ambasciata russa a Londra, certa già prima di riceverne un rifiuto, non ha mai domandato l'estradizione di alcun nihilista. Ora, in mezzo ai rifugiati russi in Inghilterra, vi ha un certo numero di colpevoli di delitti comuni e che da per tutto sarebbero per ciò abbandonati alla giustizia dei loro paesi ».

Diamo per ora la notizia senza commenti. Diciamo però subito che, specie per quel che riguarda l'Inghilterra, ci sembra alquanto tendenziosa e non senza punta di ironia. Epperò va accolta con riserva; tanto più che sappiamo che il *Memorial*, forse perchè *diplomatico*, non sempre dice la verità.

Disamite rubata in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Una importante quantità di dinamite fu rubata nelle miniere presso Linares. L'anarchico Nunez fu arrestato stamane.

— La regina reggente è leggermente indisposta.

Il processo per i disordini di Pangnano.

I fatti di Sebenico e la Stampa croata.

Ci vogliono consoli di carriera!

Trieste, 3 aprile.

(X.) — Ieri e ieri l'altro si svolse al nostro Tribunale provinciale il processo contro nove contadini croati, autori principali dei disordini elettorali avvenuti dal 14 al 17 settembre 1891 a Pangnano (distretto di Capodistria). Riassumiamo brevemente i fatti: La lotta per le elezioni municipali ferveva vivissima fra l'elemento italiano predominante e la minoranza croata spadroneggiante. Non accennerò alle piccole violenze, alle piccole prepotenze; mi limiterò ai gravi disordini avvenuti il 17 settembre, ultimo giorno della votazione. Una turba di croati invase la sala di votazione, minacciando gli elettori italiani e impedendo loro con la forza di esercitare il loro diritto: nè pochi, presero a mazzate tutti gli elettori italiani. Si dovette requisire la gendarmeria, ma, impotente questa a reprimere il tumulto, fu necessario sospendere la votazione, mentre i croati gridavano (notate che gridavano in lingua italiana che conoscono bene): — *Massacro el podestà Gambini e tutta la Commission, massemo tutti i taglieani!*

Al dibattimento i nove imputati negano le grida sediziose ed affermano di essere stati provocati. Risulta invece dalle varie deposizioni dei testi che quegli zotici contadini furono stizziti dai soliti agitatori, calati nell'Istria dalla Carniola e Croazia per suscitare quelle dimostrazioni e quegli atti di violenza. Questi agitatori, che se ne stanno impuniti, sono i preti, i maestri di scuola e perfino qualche i. r. ispettore scolastico!

Difensore dei nove croati era il noto agitatore deputato Laginja. Egli cercò di scagionare dall'accusa i suoi difesi, fece anche un po' di politica, descrivendo a modo suo le condizioni dell'Istria, che sono tristi davvero sotto ogni rapporto.

Il Pubblico Ministero, dott. Nadlavienski, fece una requisitoria oggettiva, imparziale, dimostrò che le violenze degli accusati ebbero effettivamente luogo, e chiese un verdetto di colpabilità.

La Corte, dopo breve deliberazione, condannò otto contadini a tre mesi di carcere e uno a quattro mesi, accordando loro le attenuanti.

Trattandosi di pubblico tumulto, di minaccie contro le persone e le proprietà, di danni arrecati col getto dei sassi, di grida sediziose, la condanna è mitissima. La Corte giudicante tenne conto che i nove accusati, tutti analfabeti, non furono che rozzi strumenti in mano degli agitatori, ma sono questi che, in nome dell'imparzialità, il Tribunale dovrebbe colpire. Allora appena si potrebbe credere che il Governo intenda agire sul serio contro i mestatori slaveni, contro i nemici implacabili della nazionalità italiana.

* * *

La Stampa viennese non ha commentato l'interpellanza Barzilai e compagni sui fatti di Sebenico. Soltanto il *Nuovissimi Listi*, organo del partito croato, diretto dal prete Binichini, trova che si volle esagerare quei fatti, e afferma spudoratamente che furono gl'italiani i provocatori perchè cantavano su terra *slava* (?) in lingua italiana. (1)

E qui torno a ripetere essere necessario che l'Italia sia rappresentata in Dalmazia da consoli di carriera, che tengano a giorno il Governo di tutto quello che avviene, e che abbiano autorità ed energia presso il Governo locale. In tal caso gl'incidenti si faranno più radi e il Governo italiano saprà acquistare maggior prestigio in quella provincia.

L'ostilità dei croati della Dalmazia verso gli italiani data fino dal giorno in cui i croati s'impadronirono di tutti i Comuni della costa, Zara eccettuata, e tentarono di trasformare violentemente quella terra così ricca di romane e venete tradizioni.

Si provveda al decoro del nome italiano!

Dalla riviera di Nizza

Cronache liete e tristi.

Nizza, aprile.

(Assenza) — Abbiamo da alcuni giorni un sole più che primaverile. La così detta « stagione » volge al suo fine, e i forestieri se ne vanno ad altri lidi.

* * *

Alle 8 1/2 di avant'ieri sera un colpo di fucile, venuto da non si sa dove, penetrava nella villa del signor Bonnaud, uno dei capi della Riseo, e la palla andavasi a conficcare nella parete di faccia alle finestre, il cui cristallo venne naturalmente perforato. Finora buio pesto su questo evento, e la Polizia sta facendo una severa inchiesta.

* * *

In questi giorni ha avuto luogo il matrimonio del visconte di Luserna colla signorina La-Forest, e tutte le notabilità francesi, estere e della nostra colonia furono invitate a festeggiare il fausto avvenimento nella splendida villa Luserna a Cimiez.

La famiglia Luserna è da chiunque stimata e altamente apprezzata per le sue buone qualità; e da noi italiani è sopratutto amata per la sua generosa filantropia e pel vero affetto che essa porta alla nostra colonia, della quale cerca sempre non altro che lo sviluppo e il vero interesse.

* * *

Ieri al Camposanto un signore si scaricava due colpi di rivoltella al cuore, sulla tomba di una bambinetta estinta 15 giorni fa.

Trasportato immediatamente all'Ospedale, versa in pericolo di vita.

Avanti di tentare ai suoi giorni aveva scritto una lettera al commissario di polizia, colla quale gli diceva che si suicidava non potendo sopravvivere alla morte della sua figliuoletta che esso adorava; e pregava il commissario di non declinare il suo nome ai giornali per la pubblicità.

Questo padre infelice è di nazionalità italiana.

Il limite d'età nell'esercito tedesco.

Mentre il bilancio presentato alla Camera (dopo l'approvazione del Senato) il progetto di legge Pelloux sui limiti d'età nel nostro esercito, la stessa questione è vivamente discussa dalla Stampa francese, la quale in generale propende a che non si fissino limiti. A questo proposito si cita la Germania, la prima Potenza militare che non guarda all'età dei suoi generali, ma al loro valore.

Ecco una statistica notevole ed interessante sull'età dei 20 generali tedeschi comandanti un corpo d'armata:

Von Alderbyll, comandante il 7°, 68 anni; von Meerscheidt-Hullessen, comandante il corpo della guardia, 67 anni; von Parseval, comandante il 2° corpo bavarese, 67 anni; von Loë, comandante l'8° corpo, 64 anni; von Hanisch, comandante il 4° corpo, 63 anni; von Lewinski, comandante il 9° corpo, 63 anni; von Greiman, comandante l'11° corpo, 63 anni; von Schlichteng, comandante il 14° corpo, 63 anni; von Moelckers, comandante il 13° corpo, 63 anni; von Lewinki II, comandante il 15° corpo, 61 anni; von Waldersee, comandante il 6° corpo, 60 anni; Lentze, comandante il 17° corpo, 60 anni; principe Giorgio di Sassonia, comandante il 12° corpo, 60 anni; von Seeckt, comandante il 5° corpo, 60 anni; von Versen, comandante il 3° corpo, 59 anni; Brunsart von Schellendorf, comandante il 10° corpo, 58 anni; von Werder, comandante il 1° corpo, 56 anni, von Haessler, comandante il 10° corpo, 56 anni; von Blomberg, comandante il 2° corpo, 56 anni; principe Leopoldo di Baviera, comandante il 1° corpo bavarese, 46 anni.

(1) Tanto è vero che i provocatori furono invece della parte dei croati che alcuno di essi è stato condannato dai Tribunali di Zara a parecchi giorni di arresto. (*N. d. R.*)

I DINAMITARDI DI MADRID

Il loro programma.

Come furono scoperti dalla Polizia.

Barcellona, 7 aprile.

(Giornale Patriota) — Gli anarchici che furono arrestati l'altro giorno mentre andavano a lanciare due bombe nel Congresso sono l'uno francese e l'altro portoghese. Il loro aspetto non è truce, nè ripugnante, come truci e ripugnanti erano i loro divisamenti.

Il francese, Giovanni Maria Delbochs, ha ventotto anni, è bruno, basso di statura, un po' pingue; indossa un abito scuro e lacero, ed ha la camicia sudicia e la cravatta logora. Ha tuttavia delle velleità di eleganza nel modo e nella pettinatura dei capelli. Il suo sguardo però è triste. È un fonditore di ferro, parla abbastanza bene spagnuolo e conosce la Spagna. Ha lavorato cinque anni nelle officine della Compagnia Franco-Belga in Bilbao ed in altre fonderie. Sembra che la Polizia francese lo pedinasse da un pezzo, giacchè lo riteneva come uno degli emissari dell'anarchia parigina.

Voi conoscete perfettamente il programma degli anarchici di Parigi, che ora qua, ora là in colloqui od in articoli clandestini dicevano che, prima del 1° di maggio, nelle principali capitali d'Europa sarebbero accaduti fatti simili a quelli che funestarono testè la capitale di Francia. Essi avevano pensato naturalmente anche alla Spagna, paese propizio alle loro mire, poichè qui i malcontenti politici si aggiungono ai malcontenti sociali e fanno presa nella mente del popolo poco colto, per non dire ignorante.

D'altra parte qui si gode d'una libertà sconfinata, e gli stranieri vanno e vengono senza essere molestati dalle Autorità; la qual cosa dove pure aver inanimito codesti pionieri della rivoluzione sociale che sono i dinamitardi. Giovanni Maria Delbochs lasciò Parigi nei primi di marzo e partì alla volta della penisola iberica.

La Polizia spagnuola, avvertita da quella di Francia, mandò un suo agente travestito da operaio al confine affinchè spiasse le mosse dell'anarchico immigrante. Codesto agente potè viaggiare da Hendaya a Madrid nello stesso vagone in cui viaggiava lo straniero e conoscere da che tristi propositi costui fosse animato.

In Madrid l'anarchico fu naturalmente sempre tenuto d'occhio dalla Polizia, la quale fece che egli solevа passeggiare in compagnia di un portoghese chiamato Pereira e abitava in via Cabeza, N. 20, dove esiste un circolo anarchico.

Il portoghese Pereira è più giovane del suo compagno Delbochs: è alto, magro, nervoso; porta camicia stirata e colletto alto come un borghese; è pittore; si dice che sia lui l'autore dell'attentato all'Ambasciata di Spagna in Lisbona poco fa perpetrato. Egli si trova in Madrid da non molto tempo.

* * *

Delbochs e Pereira, a quanto si sa, si incaricarono di mandar ad effetto il primo articolo d'un programma, votato alcuni giorni or sono dagli anarchici residenti in Madrid. Tale programma era così formulato:

« Regolamento di azione della Società Cosmopolita:

« 1° Bomba nel Congresso dei deputati;

« 2° Bomba nel Senato;

« 3° Bomba nel Palazzo di Giustizia;

« 4° Bomba nel Consiglio di Stato;

« 5° Bomba nel Ministero della guerra;

« 6° Bomba nella Cappella del Palazzo Reale durante la funzione della domenica delle Palme;

« 7° Bomba nel Banco di Spagna.

« Prima del 1° maggio si ha da eseguire collettivamente quanto si è più sopra esposto ».

Gli esecutori avevano già prestato giuramento e i preparativi erano ormai compiuti, quando Manuel Pereira s'ammalò e si dovette pertanto rimandare il primo atto al quattro di aprile.

La mattina di questo giorno Delbochs e Pereira fecero colazione in una taverna di via del Leon ed ivi rimasero parecchio ora. Dalla taverna si avviarono quindi verso il Congresso. Erano le tre pomeridiane.

Attraversarono la piazza delle Cortes, entrarono in via Florin, e mentre stavano per entrare nel palazzo del Congresso, il signor Morera, colonnello-capo del Corpo di pubblica sicurezza, e il signor Duarte vennero loro incontro e li dichiararono in arresto. Essi si rivoltarono, ed allora il colonnello Morera diede una bastonata al portoghese e lo fece stramazzare a terra.

— Che cosa hai in saccoccia? — chiese, e intanto gli trasse da una tasca della giacca una bomba metallica.

Frattanto il delegato Duarte lottava per legare il francese Delbochs, che con unpugnale alla mano si scagliava contro il Morera. I poliziotti sopraggiunsero in buon punto a aviare i suoi colpi.

Durante la breve e violenta lotta il Delbochs gridava al compagno:

— Getta la bomba! getta la bomba!

Il portoghese gettò la bomba, ma essa non esplose. I due anarchici legati ben bene furono senz'altro tradotti in carcere.

In quel mentre i deputati incominciarono a uscire dal Congresso e domandavano stupiti che cosa fosse accaduto. Il colonnello Morera additava le due bombe sul tavolo e rispondeva: — Andavano a gettarle lì dentro, contro di noi.

Le bombe erano destinate al banco dei ministri. Il Congresso era pieno di deputati, di giornalisti e di pubblico; se il tentativo riusciva ci sarebbe stato un massacro non mai più visto.

Le bombe sono di ferro, cerchio, foggiate come granate della fabbrica d'artiglieria di Placencia. Pesano cinque chilogrammi ciascuna. Sono piene di dinamite e chiuse con ceralacca nera; hanno una miccia lunga tre centimetri e gialla. La loro forma somiglia a quella d'un cetriolo; sono alte diciannove centimetri ed hanno un diametro di centimetri dieci. Finora non sono state aperte per paura d'un'esplosione.

* * *

Il colonnello Morera era riuscito a scoprire la trama degli anarchici; egli sapeva che il giorno 4 si dovevano lanciar le bombe nel Congresso. Ed ecco come fece per venir a conoscere i progetti dei terribili rivoluzionari: affittò una casa in via Blasco di Garay, casa attigua a quella d'un anarchico che prestava mano alla Polizia. Codesto anarchico traditore invitò una quarantina d'amici a venire nel suo alloggio per procedere alla ripartizione di un sussidio che il governatore aveva elargito in favore degli operai più bisognosi. La riunione fu vivace e confidenziale, tanto più che l'ospite dava a bere dell'acquavite agli intervenuti. Intanto dalla stanza vicina, per un buco praticato nel muro, il colonnello ascoltava quanto essi andavano dicendo. Ragionavano di dinamite, dei brillanti esiti di Parigi, dei successi di Jerez e delle manifestazioni di Berlino e di altri paesi. Una donna parlò di un assassinio perpetrato in Madrid. Lo stesso Morera pochi giorni dopo ricevette una lettera d'una donna che gli diceva: « Alcuni birbanti ingannano mio marito, che è un infelice, e lo vogliono mandare a gettar cose con dinamite contro i *monumenti*. » Infine potè perfino avere una bomba scarica da un

anarchico malaccorto. Se tutte queste operazioni sono vere, il signor Morera merita davvero gli elogi che da ogni parte gli sono diretti.

∴

Dellaglio e Ferreiro, sottoposti ad un lungo interrogatorio, si mostrarono insolenti e cinici. Confessarono lo scopo delle loro azioni, ma dissero che le bombe furono loro messe in saccoccia da sconosciuti. Si accendono a parlare dei loro ideali: i loro occhi brillano, i loro visi rivelano l'entusiasmo, la fede, il fanatismo dei loro micidiali principii. « Per l'anarchia — disse il francese Delbosche — per l'anarchia ci sacrifichiamo e non desisteremo se non quando trionferà il nostro ideale. Gesù Cristo morì sulla croce per redimere il genere umano e noi siamo i moderni redentori della società. Lo abbiamo giurato e manterremo il nostro giuramento. »

Nelle tasche dei due arrestati furono trovate molte carte, tra le quali una in cui sono le istruzioni per la fabbricazione della dinamite e delle bombe, e un'altra in cui sono descritti i luoghi designati pel collocamento degli esplodenti.

Il regolamento anarchico è concepito così: L'anarchico deve sprezzare la vita; non deve riconoscere altra patria che la rivoluzione sociale, né altro nemico che il capitale e la borghesia; gli anarchici non possono attaccarsi fra di loro, né devono riconoscere altra giustizia che quella del tribunale d'onore istituito da essi; detto tribunale decide senza appello; gli anarchici sono inviolabili tra sé, e ognuno di essi è obbligato di difendere i suoi compagni anche a rischio della vita; la rivoluzione sociale è il primo scopo dell'anarchia; si deve respingere qualunque movimento che non abbia di mira la distruzione del capitale; l'anarchico non può ricusare di prestar il servizio che la sorte gl'indichi, né esercitare qualche carica pubblica senza l'autorizzazione dell'assemblea; tutti gli anarchici devono conoscersi e non ci dev'essere tra loro alcun segreto politico; gli anarchici accettano la rivoluzione con tutte le sue conseguenze, mettendo in essa la loro intelligenza, l'energia e la fermezza che vi si richiedono.

∴

La notizia d'un attentato così grave ha prodotto una grande impressione non solo in Madrid, ma in tutta la Spagna, e avrà un'eco anche all'estero. Alcuni giornali però si sforzano a dimostrare che tutti codesti avvenimenti sono un maneggio della Polizia per incutere spavento nei rivoluzionari e aprire la via alle severe misure che il Governo adotterà per la prossima festa di maggio. Sarà vero, ma non è meno vero che se non si vigilava, il Congresso sarebbe saltato in aria con i deputati della Spagna. Molti anarchici di Madrid, di Barcellona e d'altre città sono stati arrestati. Il popolo in complesso approva codesti arresti, perocchè anche i più ardenti fautori del miglioramento delle classi meno fortunate biasimano siffatti attentati, che altro non sono che assassinii collettivi.

L'inaugurazione delle case operaie e l'assegnazione del primo premio di virtù

A VERCELLI

Vercelli, 10 aprile.

La storia della filantropia vercellese si è arricchita oggi di un nuovo e splendido capitolo destinato a restare perennemente scolpito nel cuore del popolo riconoscente.

Vercelli, fra le città del Piemonte, è indubbiamente una delle più ricche in fatto di istituzioni benefiche; la filantropia si è qui esplicata in ogni tempo sotto tutte le forme, ed io ricordo l'alta ammirazione manifestata a questo riguardo dal Re in occasione della sua gita fra queste mura.

Fra gli Istituti visitati in quel memorabile giorno dal Sovrano vi furono anche le case operaie, che allora non erano peranco terminate, e la cui inaugurazione formò appunto oggetto della modesta, ma simpatica festicciuola odierna.

Prima però di parlarvi di essa, permettetemi anzitutto un po' di storia retrospettiva, che vi spiegherà altresì le parole di vivo elogio esternate ripetutamente dal Re all'indirizzo dei benemeriti che diedero vita e corpo alla nuova e benefica istituzione.

Nel febbraio del 1889 l'avv. Antonio Borgogna, — il cui nome è scritto a caratteri d'oro negli annali della beneficenza cittadina, — volendo onorare la memoria del proprio padre, donava all'Associazione generale degli operai la somma di L. 30,000 da destinarsi alla costruzione di parecchie casette da distribuirsi secondo le norme della donazione agli operai più virtuosi inscritti all'Associazione stessa.

Il munifico dono, come potete pensare, fu accolto con giubilo; ma il progetto, prima di esplicarsi in fatto, andò via via allargandosi come benefica macchia d'olio, e ciò per merito della locale Cassa di risparmio e del Municipio, i quali con altre munifiche donazioni fecero sì che accanto alle casette Borgogna sorgesse un altro fabbricato, di proprietà dell'Associazione Generale, e nel quale con modico prezzo avessero potuto trovare salubre asilo le famiglie di quegli altri operai a cui non venne toccato il premio della virtù.

Su questo basi si realizzò il progetto per la cui attuazione lavorarono con zelo tante brave e buone persone, fra le quali è giustizia ricordare specialmente il cavaliere ing. Delporro, sul cui disegno e sotto la cui sorveglianza sorsero linde ed eleganti nella loro semplicità le case oggi inaugurate.

Alla funzione erano state invitate tutte le Società operaie della città e le autorità locali militari, civili ed ecclesiastiche, e tutte intervennero con una larga rappresentanza, meno l'ecclesiastica, la quale, non so perchè, volle brillare per la sua assenza.

Crebbe poi lustro alla funzione l'intervento di S. E. l'onorevole Lucca, il quale con squisita cortesia, non volle lasciar passare questa occasione per fare omaggio di deferenza verso l'Associazione Generale degli operai, di cui fu per non breve tempo presidente.

Come dissi, la cerimonia aveva due scopi: l'inaugurazione delle case operaie e la consegna del *premio di virtù*, consistente in una delle casette Borgogna.

Questo era toccato, per volontà dei consoci dell'Associazione Generale, all'operaio Bima Pietro, che pure assisteva oggi alla festicciuola, la quale ebbe principio con un successo discorso del presidente signor Cornale, che ricordò la storia della nuova filantropica istituzione, che io vi ho riassunta più sopra, ed in nome degli operai riconoscenti innalzò un inno di ringraziamento al generoso filantropo che primo rivolse la mente a ciò che oggi Vercelli orgogliosa conta fra i fatti compiuti.

Dopo di lui prese la parola il nostro sindaco commendatore Bellardi il quale, con quella forma smagliante che è una sua prerogativa oratoria, disse un elegante discorso riboccante d'effetto per la città e per quanti lavorano e pensano al suo lustro, al suo benessere, al suo decoro.

Per ultimo parlò, con una splendida improvvisazione, S. E. l'on. Lucca, dicendo che la festa d'oggi non solo doveva segnarsi come esempio agli operai vercellesi, ma agli operai italiani tutti.

« Vercelli — disse — ha dimostrato con la festa d'oggi che il bene degli operai non lo si raggiunge distruggendo, ma edificando! »

Questa chiara allusione ai recenti fatti di Parigi provocò uno scoppio di applausi, che si ripeterono insistenti alla fine del felice discorso dell'onorevole sottosegretario di Stato.

E la cerimonia ebbe poscia termine colla firma dell'atto di assegnamento del *premio di virtù* che l'operaio Bima ricevette con una commozione che ognuno può facilmente immaginarsi.

Infatti mi si dice che il poveretto è padre di ben sette ragazzi, i quali vivono tutti col modesti guadagni del padre, che fu il sarto. In tali condizioni si capisce che il poveretto abbia ricevuto il beneficio come una grazia del cielo!

La festa ebbe poi seguito con un banchetto nelle sale del *Leon d'Oro* offerto dagli operai al Bima.

Al banchetto intervennero sessanta persone. Verso la fine giunsero il sindaco Bellardi e l'on. Lucca. Parlarono Cornale, presidente dell'Associazione, Lucca, Bellardi, Bima, Vallino, Gallardi, Musoero, Cugnolio, Mario Guala. Al banchetto intervenne pure Demarchi, competitore soccombente del Bima al premio di virtù. Verso le 10 la riunione si sciolse inneggiando alla concordia dei cittadini.

L'Esposizione zootecnica di Asti.

Come a complemento della riuscitissima Mostra agricola dell'anno scorso, Asti prepara un'altra Esposizione per quest'anno, destinata alla zootecnica, con mostre speciali di orticoltura, floricoltura, apicoltura, macchine agrarie e di ogni altro elemento principale della vita agricola.

Questa Esposizione, che si aprirà il 1° maggio in occasione delle feste patronali della città nella cosidetta *Ala* in piazza Alfieri, avrà certamente per l'agricoltura e pel commercio delle nostre regioni un'importanza grandissima trattandosi specialmente della crisi difficilissima che l'agricoltura attraversa presentemente.

Le basi principali di questa Esposizione sono le seguenti:

L'Esposizione durerà quattro giorni, cioè dal 1° al 4 maggio per la zootecnica, e fino al 7 maggio per le mostre di orticoltura e floricoltura; mostra didattica della coltura del frumento e mostra di apicoltura.

Le mostre di zootecnica e d'apicoltura sono aperte ai produttori dell'Alta Italia, cioè del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, meno che per le vacche pregnanti ed accompagnate dal proprio vitello, i tori stati sorvegliati dal Comizio Agrario nel 1892 e per gli equini. La mostra didattica per la coltura del frumento è nazionale e la mostra di apicoltura è limitata ai produttori del Comune d'Asti.

Le domande d'ammissione per ciascuna mostra si devono spedire alla sede del Comizio Agrario di Asti, via Roero, 22, entro il 15 aprile corrente. Un grande numero di premi, consistenti in diplomi, medaglie d'oro, argento dorato, argento e bronzo e denaro, sono stati stabiliti pei vari gruppi. I premi in denaro oltrepassano complessivamente le 6000 lire. In aggiunta a questi premi, ultimamente la Commissione ha posto a disposizione della Giuria altre medaglie e premi, fra i quali un nuovo premio di lire trecento, con medaglia d'oro per il gruppo di bovini composto di almeno dodici capi e che sarà riconosciuto meritevole di speciale distinzione.

Gli allevatori che vogliono concorrere a questo premio dovranno farne speciale domanda entro il 15 aprile.

Oltre al giovare poi agli interessi generali, l'Esposizione offre anche vantaggi speciali agli espositori, poichè questi possono profittare della fiera, alla quale accorreranno numerosi i proprietari ed i commercianti, cercando di evitarvi con profitto gli animali esposti.

Inoltre il Comizio Agrario d'Asti offrì una medaglia d'argento dorato, due d'argento e due di bronzo da assegnarsi ai cani appartenenti a proprietari astigiani.

Alla Commissione organizzatrice di questa Mostra già pervennero numerose le domande di espositori, le quali provano quanto un bene accolta, e assicurano già fin d'ora l'esito dell'impresa.

La Commissione ha ottenuto dalle Amministrazioni ferroviarie speciali riduzioni per gli espositori e per i visitatori, ed anche questa circostanza assicura un concorso straordinario alle prossime feste patrigiane.

Cronaca ecclesiastica novarese

Novara, aprile.

(Giornio) — Per la destinazione all'Arcivescovado di Torino di monsignor Riccardi la sede vescovile di Novara resta vacante. Già si fecero vari nomi di probabili successori di monsignor Riccardi, ma finora di preciso non si sa nulla. Parlando però giorni sono con un redattore di un giornale clericale ho potuto sapere essere quasi certa la nomina al vescovado novarese di monsignor Magni, appartenente al Capitolo del Duomo di Novara. Monsignor Magni è professore, credo, di matematica, e godo fama di persona transigente ed aliena dalle gare politiche.

∴

La Società cattolica di mutuo soccorso si trova in critiche condizioni finanziarie. È questa una creazione di monsignor Riccardi, ma, costituita di elementi appartenenti specialmente alla classe agricola e senza limite di età (quindi facilmente soggetti a malattie) e con promesso di sussidi sproporzionatamente superiori a quanto consentivano le quote sociali, dovette diminuire l'entità dei sussidi, il che produsse una diminuzione di soci e l'attuale probabilità di scioglimento.

∴

Il Ricreatorio festivo, altra creazione di monsignor Riccardi, non verrà forse inaugurato che l'anno ventuno per l'occasione del giubileo di Leone XIII. Esso, giusta le raccomandazioni vaticane, si intitolerà: *Ricreatorio Leone XIII.*

∴

Pel decesso del canonico Bombasotti, ottima persona, i canonici del Capitolo di San Gaudenzio restano ridotti a dare i canonici Durio e Fascia.

Una succursale del Lanificio Rossi in fiamme.

700,000 lire di danni.

Si ha da Schio, 7 corr.:

Stamane, alle 5, si sviluppò il fuoco in un riparto dello stabilimento succursale del Lanificio Rossi: non fu mica l'essersi staccato un robinetto del gas nel riparto della cardatura, ove da qualche tempo in qua, per risparmio della mano d'opera, il lavoro viene disimpegnato dalle donne, quantunque esso presenti molte difficoltà anche per gli uomini. Fu questa forse la cagione principale che l'incendio assunse tosto proporzioni spaventose; in luogo di tentare di spegnere subito il fuoco, le povere operaie, prese da spavento, si diedero alla fuga.

Da quel riparto il fuoco si propagò al resto dello stabilimento, che andò quasi interamente distrutto; ed assai danneggiata rimase pure la fabbrica attigua di spettante del signor Giuseppe Saccardo.

Il danno totale sorpassa le 700,000 lire.

Sono circa 300 gli operai che rimangono per questa sciagura senza lavoro e privi perciò di qualsiasi risorsa.

SPORT

Le corse a Palermo.

Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di ieri, 10, ore 7,50 pom.:

Oggi alla Favorita ebbe luogo la seconda giornata di corse. Il tempo era coperto. Molto concorso di signore e molti elementi equipaggi.

Il risultato delle corse fu il seguente:

Prima gara. — **Premio Diana.** — L. 2000. — Distanza m. 2000. — Inscritti sei cavalli. Corrono due *Guitare*, del marchese Birago e *Durio*, del conte Cammarata. Arriva prima *Guitare*, che vince facilmente. La corsa durò minuti 2,43.

Seconda gara. — **Premio Aquila.** — L. 2000. — Distanza m. 3000. — Sei inscritti. Corrono *Don Rodrigo* e *Vittorina*, del medesimo proprietario barone Greco. Arriva prima *Vittorina* per una incollatura. Durata della corsa minuti 2,40.

Terza gara. — **Premio Favorita.** — L. 10,000 — Distanza metri 2000 — Sei inscritti, cioè: *Pilato*, della scuderia Don Rodrigo; *Klingarth*, di Sir Rholand; *Andredo*, del barone Bordonaro; *Beppina*, del duca Marino; *San Giorgio*, della Razza Sansalva; *Guitare*, del marchese Birago.

Preferita è *Beppina*, quotato alla pari. Arrivano: 1° *Guitare*, del marchese Birago, per una mezza lunghezza; 2° *Beppina*, del duca Marino; 3° *San Giorgio*, della Razza Sansalva a una lunghezza da *Beppina*. La corsa riuscì molto interessante, la vittoria tornò improvvisata ed è la seconda riportata oggi dalla scuderia torinese del marchese Birago colla medesima cavalla. Durata della corsa minuti 2,20.

Quarta gara. — **Premio Mondello.** — L. 1000. — Distanza metri 1000. — Inscritti 4. Corrono *Santuzza*, del barone Bordonaro e *Henry*, del signor Seminara. Arriva prima sola *Santuzza*, avendo *Henry* scartato a metà della corsa. Durata minuti 2,27.

Quinta gara. — **Premio Celli.** — L. 1000. — Distanza metri 1000. — Inscritti 5. Corrono *Durio*, del conte Cammarata; *Andredo*, del barone Bordonaro; *Jarnicoton*, del signor Pitrè. *Durio* e *Andredo* giungono insieme ed i rispettivi proprietari si dividono il premio. Durata della corsa minuti 2,01.

La vita che si vive

A proposito della vita che si viveva in altri tempi, cari lettori, ne ho detta una così grossa che non mi basterà neanche un viaggio a Canossa per farmela perdonare. E ciò per colpa delle infinite Margherite che pullulano nella storia quasi più che nei prati.

Ah le..... Margherite! Quelle con due gambe fanno perdere la bussola, quelle con..... una gamba sola fanno perdere la pazienza se sfogliandole ce la danno storta.

Conclusioni: le Margherite rappresentano — salvo nobili eccezioni — la tribolazione umana.

Ora state a sentire che po' po' di lezione di storia mi ha valso una confessione margheritesca. L'egregio generale Gianotti manda al mio Direttore, che me la gira, la seguente garbatissima letterina:

Torino, 24 marzo 1892.

Pregiatissimo signor Direttore,

Ringrazio vivamente la S. V. della più che benevoli parole dette a mio riguardo nella *Gazzetta Piemontese* a proposito del mio opuscolo: *I miei contemporanei in farsaglia*, e per la verità storica le prego a voler dire al signor *Io per tutti*, che involontariamente prese un equivoco, cosa facile per la indentità dei nomi, circa la Margherita di Navarra citata nel N. 83 della *Gazzetta*.

Il signor *Io* ecc. allude alla nota Margherita di Valois, quella del racconti. Questa era sorella di Francesco I e vedova del duca di Alençon, sposò Enrico d'Albret re di Navarra, dal quale ebbe Giovanna d'Albret che fu madre di Enrico IV.

Affezionatissima al fratello, seguì questi nella sua cattività a Madrid, e tanto si adoperò che riuscì ad affrettarne la liberazione; i maligni dicono che indusse Carlo V, ammaliandolo coi suoi racconti, e forse con qualcosa d'altro. Ora la regina di Navarra di cui parlo nel mio libro, quella delle mani quasi mai lavate, fu un'altra Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, la quale per fini politici dalla volpona fiorentina, onde ingannare i protestanti e così preparare la San Bartolomeo, sposò il re di Navarra Enrico di Borbone che fu poi Enrico IV re di Francia, il quale per la condotta più che travisata della bella Margot, quella del noto romanzo di Dumas, ottenne il divorzio da Clemente VIII, e così potè egli sposare Maria de' Medici, che fu madre di Luigi XIII, la quale, come ben dice il signor *Io* ecc. ottandomi, fu la prima a servirsi della forchetta, usare il fazzoletto, la camicia di tela, ecc.

Se mi permetto di scrivervi questa *tiritera* è unicamente perchè nella storia quasi più che nei prati, Ah le..... Margherite! Quelle con due gambe fanno perdere la bussola, quelle con..... una gamba sola fanno perdere la pazienza se sfogliandole ce la danno storta.

Conclusioni: le Margherite rappresentano — salvo nobili eccezioni — la tribolazione umana.

Ora state a sentire che po' po' di lezione di storia ci ha valso una confessione margheritesca. L'egregio generale Gianotti manda al mio Direttore, che me la gira, la seguente garbatissima letterina:

Torino, 24 marzo 1892.

Pregiatissimo signor Direttore,

Ringrazio vivamente la S. V. della più che benevoli parole dette a mio riguardo nella *Gazzetta Piemontese* a proposito del mio opuscolo: *I miei contemporanei in farsaglia*, e per la verità storica le prego a voler dire al signor *Io per tutti*, che involontariamente prese un equivoco, cosa facile per la indentità dei nomi, circa la Margherita di Navarra citata nel N. 83 della *Gazzetta*.

Il signor *Io* ecc. allude alla nota Margherita di Valois, quella del racconti. Questa era sorella di Francesco I e vedova del duca di Alençon, sposò Enrico d'Albret re di Navarra, dal quale ebbe Giovanna d'Albret che fu madre di Enrico IV.

Affezionatissima al fratello, seguì questi nella sua cattività a Madrid, e tanto si adoperò che riuscì ad affrettarne la liberazione; i maligni dicono che indusse Carlo V, ammaliandolo coi suoi racconti, e forse con qualcosa d'altro. Ora la regina di Navarra di cui parlo nel mio libro, quella delle mani quasi mai lavate, fu un'altra Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, la quale per fini politici dalla volpona fiorentina, onde ingannare i protestanti e così preparare la San Bartolomeo, sposò il re di Navarra Enrico di Borbone che fu poi Enrico IV re di Francia, il quale per la condotta più che travisata della bella Margot, quella del noto romanzo di Dumas, ottenne il divorzio da Clemente VIII, e così potè egli sposare Maria de' Medici, che fu madre di Luigi XIII, la quale, come ben dice il signor *Io* ecc. ottandomi, fu la prima a servirsi della forchetta, usare il fazzoletto, la camicia di tela, ecc.

Se mi permetto di scrivervi questa *tiritera* è unicamente perchè nella storia quasi più che nei prati, come pure al signor *Io per tutti*, e mi creda suo devotissimo

D. Gianotti.

Ah gli accademici!
Ombra di Piron risorgi!!

∴

Padre Agostino avvelenato col tabacco!

Alcuni giorni fa a Napoli padre Agostino, come al solito, il converso del convento di Santa Maria la Nuova, dove egli alloggia, mi bel dì di distratto, a nome fra Ginepro, sul preparargli il caffè, invece della polvere dell'aromatico seme, mise in fusione una quantità di tabacco rapato.....

Il predicatore, assorto forse nel tema prediletto della predica di stamane, l'esistenza della *divina provvidenza*, non badò all'odore della bevanda apprestatagli e mandò giù alcuni sorsi, ma non potè continuare, ed è caduto in svenimento.

Il convento è stato messo a rumore: sono accorsi il padre Samuele ed altri frati, e dopo le più sollecite cure, Padre Agostino si è rimesso, ed ha potuto fare la sua terza predica.

Il predicatore che, malgrado le voci e le dimostrazioni fatte dei suoi plagi oratorii, sta ora facendo furore a Napoli, può dire di averla scampata bella.

∴

Una notizia seria: si tratta della farina fossile.

Nello Stato del Maine (Stati Uniti di America) è stato scoperto testè un grande deposito di farina fossile di notevole purezza.

Proprietà di questo minerale sono: la sua meravigliosa facoltà di resistere all'azione degli acidi, alcali ed oli, e la sua qualità di non essere assolutamente conduttore del calorico.

La farina fossile è quasi bianca come l'ossido di zinco, ed è così leggiera che un barile ordinario ripieno di questa farina non pesa più di 50 libbre. Si toglie dalla miniera, sotto forma di una pura polvere bianca tanto fina, che sarebbe impossibile raffinarla di più.

Una analisi accurata di questa sostanza ha dato circa il 95 per cento di silice pura.

Come deve essere digeribile il pane fatto con questa farina!

∴

Una signorina mi scrive una lunga lettera disumata in cui descrive le sofferenze che essa prova pel profumo delle violette che in questi giorni allietano, portiamo invece l'assistenza di tutte le sue compagne e mi chiede da che cosa può derivare questo stato deplorevole dei suoi sensi.

Egregia signorina, non me ne intendo, parola d'onore, epperò non posso dirle da che dipende questa sua avversione; posso dirle però che non è la sola a detestare il profumo dei fiori. La storia narra che la regina Anna d'Austria, moglie del re Luigi XIII, detestava a morte l'olezzo delle rose.

La principessa Lamballe cadeva in convulsioni alla sola vista di una violetta.

Un astrologo di Corte dell'imperatore Rodolfo II fece una malattia in seguito all'odore delle rose ed il celebre principe d'Orange detestava il profumo di gelsomino fiore e non poteva sopportarlo a lungo senza cadere in deliquio.

Non è consolante tutto ciò, ma è *solatium miseri socios habere penantes*.

∴

Pei collezionisti.
Da un giornale che si pubblica a Torino.

« La guardia Valory

« Il processo di questa guardia di P. S., la quale *uccise la suocera*, procede alacremente. Pare che la suocera spingesse su una cattiva via la figliuola e fosse causa di continui dissidi. *La suocera era* è **fuori di pericolo.** »

Fuori di pericolo di che? D'essere riuscita?

∴

La penultima.

Due amiche parlano, s'intende, di una terza signora:

— Ecco che entra la nostra buona amica la signora X.

— Non va più scollata!

— Cara mia, è una donna intelligente. Comprende che è venuto il momento di tirare un velo sul passato.

∴

L'ultima.

I medici.

L'ammalato. — Dottore i miei tormenti sono troppo forti..... fatemi morire.

Il dottore (burbero). — Non ho bisogno che m'insegnate ciò che debbo fare.

Io per tutti.

REATI E PENE

A 15 anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Genova).

Genova, 9 aprile.

(Ennio) — Oggi alla Corte d'Assise, dopo otto giorni di dibattimento, fini il processo contro quel Maglio G. B., accusato d'avere, nel febbraio 1891, tratta in una località remota sui terrapieni fuori Porta Romana certa Annetta Carbone di Castelletto d'Orba e, dopo d'averla violentata, di averla trucidata con 36 colpi di coltello. Col Maglio, ma fuori della gabbia, sedevano i coniugi Ravaschio, imputati di falsa testimonianza.

Il Maglio stette sempre sulle negative e provò l'alibi adducendo a testimoni i coniugi Ravaschio, presso cui abitava. Entrambi i Ravaschio avevano nel primo periodo d'istruttoria deposto che il Maglio non s'era mosso di casa la notte del misfatto. L'Autorità giudiziaria, non so con quali elementi, istruì contro di essi processo di falsa testimonianza.

Orbene, oggi i giurati mandarono assolti i coniugi Ravaschio, cioè dichiararono che essi avevano asserito il vero sostenendo che della notte del reato il Maglio non si mosse di casa, e poi si dichiararono convinti che il Maglio era l'autore del misfatto, concedendogli però le circostanze attenuanti!

In base a tale verdetto il P. M. chiese pel Maglio 12 anni di reclusione, e la Corte condannò il Maglio a 15 anni.

La sentenza produsse penosa impressione nel pubblico, tanto più che il Maglio aveva buoni precedenti e durante il processo s'era sempre protestato innocente.

Alla lettura del verdetto l'imputato scoppiò in pianto e protestò di nuovo la sua innocenza.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostra lett., 10 aprile) — (Bisaltino) — **Trasloco.** — Chi è traslocato è il cav. Pietro Delbono, direttore della sede della Banca Nazionale, che per desiderio espresso viene destinato alla sede di Pisa. Nei tredici anni da che trovasi in questa città l'egregio cav. Delbono seppe acquistarsi stima e simpatia come funzionario distinto e come perfetto gentiluomo; così è che la notizia del suo trasloco non può a meno di venire accolta con rincrescimento. A sostituirlo è stato destinato il cav. Tolosano, di Borgo, attuale direttore della sede di Asti.

— **Le prove della Cuneo-Saluzzo.** — Ieri sono terminati gli esperimenti di corsa e di resistenza sulla Cuneo-Saluzzo, coll'intervento dei rappresentanti del Governo e della Società ferroviaria. Le prove essendo riuscite soddisfacenti, non dovrebbe essere lontana l'apertura della linea al pubblico esercizio.

— **Cose teatrali.** — La drammatica Compagnia Ilonincosa, che doverà terminare di questi giorni al Civico le sue rappresentazioni, le proseguirà invece fino a tutto aprile.

Ha avuto buonissima accoglienza ieri sera *Gelosa*, del signor Garneri di Fossano, un lavorino senza pretese, ma assai ben condotto.

Si parla di allestire per le feste patronali l'*Andrea del Sarto* del maestro Barnvilla.

SAVONA. — (Nostre lett., 9 aprile) — (E.) — **Una seduta tempestosa in Consiglio.** — Ieri sera al nostro Consiglio essendo all'ordine del giorno la pratica riguardante il regolamento e le tariffe del Cimitero, dopo una lunga e noiosa dissertazione più o meno filologica, promossa da taluni consiglieri sulle parole *famedio* e *ossario*, il consigliere Mantia faceva la lettura di un suo lungo discorso, provocando ad un certo punto, con una sfuriata contro i gesuiti rasi, contro i triangoli, le squadre ed i compassi, e con allusioni a giuramenti fatti all'estero di abbattere la monarchia e la religione, i richiami di altri consiglieri, e coi richiami contraccambiati dal Mantia con parole vivaci, un vero pandemonio. La maggioranza dei consiglieri abbandonava disordinatamente la sala, ed alla seduta, sciolta in modo così tumultuoso, tenevano dietro, fin nell'atrio del palazzo municipale, incidenti deplorevoli con scambio di insulti e di minaccie.

— **Le corazzate « Morosini e Piemonte »** hanno lasciato ieri sera sul tardi la rada di Vado, dirigendosi verso Portofino. È restato il *Duilio*, il quale si fermerà nelle acque di Vado per circa un mese.

BIELLA. — (Nostra lett., 10 aprile) — (Bersagliere) — **Un monumento al generale Alessandro Lamarmora.** — Fino al giorno d'oggi una semplice e modesta lapide sul frontone del palazzo municipale ricordava ai biellesi il nome e le gesta del loro concittadino Alessandro Lamarmora, l'eroe di Goito, l'organizzatore di quella prode ed efficacissima istituzione militare che è l'Arma dei bersaglieri.

Ora gli ex-bersaglieri biellesi si sono mossi all'opera per promuovere una sottoscrizione per un monumento al loro generale. Il monumento dovrà ergersi in Biella fra quattro anni, vale a dire il giorno 18 giugno 1896, sessantesimo anniversario del giorno in cui re Carlo Alberto autorizzava il generale Alessandro Lamarmora a fondare ed organizzare il Corpo dei bersaglieri.

Si tennero già alcune adunanze ed un attivissimo Comitato provvisorio lavorò e lavora alacremente a raccogliere adesioni, le quali vengono da tutte le parti d'Italia, tanto che si assicura che già fin d'ora siano assicurate le cure dell'iniziativa assunta dagli ex-bersaglieri.

Per domenica, 24 aprile, è indetta una assemblea generale in cui il Comitato provvisorio esporrà i risultati delle pratiche fatte, e quindi si verrà alla nomina del Comitato definitivo.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 9 aprile) — (X.) — **Tentato avvelenamento.** — Il signor Olino, di Luserpetta (Pinerolo), ammalato da qualche tempo, corse grave pericolo di morire avvelenato da alcuni fiammiferi introdotti nella bocceita contenente una medicina. Rimanendo esclusa la possibilità che l'ammalato stesso avesse voluto attentare ai suoi giorni, non si sa che cosa pensare..... Intanto l'Autorità fa pratiche per conoscere il vero stato delle cose.

— **Colleliato.** — Nella frazione del Prà del Torno, comune di Angrogna (Pinerolo), ieri l'altro a sera è stato teatro di un doloroso fatto di sangue. Il giovine Guglielmo Chanaro, aggredito vicino alla chiesa parrocchiale da tre altri giovinastri, sopraffatto dal numero e non sapendo come difendersi altrimenti, dopo essersi invano rifugiato in un porcile, estrasse il coltello e lo immerse nel petto ad uno de' suoi avversari, certo Gangno, producendogli una ferita gravissima. Esso venne trasportato all'ospedale valdese quantunque di religione cattolica, perchè fu rifiutato dall'ospedale di Luserna.

La rissa avvenne per motivo di donne.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 5 aprile) — (R.) — **Recita di beneficenza.** — Per la sera di Pasqua, 17 corrente, una Compagnia di dilettanti torinesi, tutta composta di gentili signore e signorine, diretta da una distinta signora di nome conosciutissimo in arte, verrà a rappresentare sulle scene del nostro teatro Sociale una commedia scritta da colonia signora saluzzese. L'introito della serata andrà a beneficio della Cassa per gli Ospizi marini a vantaggio dei fanciulli poveri della nostra città. Lo spettacolo sarà variato con intermezzi musicali cui prenderanno parte diversi valenti dilettanti saluzzesi, compresa la sempre gentile concittadina Ballada di San Robert. Lo scopo benefico e santo della rappresentazione ci fa presagire fin d'ora un teatro completo.

— **La ferrovia Saluzzo-Cuneo e la nuova stazione.** — I lavori per il raccordamento delle linee Saluzzo-Savigliano e Airasca-Saluzzo e per la costruzione della nuova stazione procedono con una fenomenale e sorprendente alacrità. Ieri la prima locomotiva proveniente da Cuneo, composta di sei carri da materiali, è già arrivata fin presso la nuova stazione di Porta Cuneo. È probabilissimo quindi che nel prossimo settembre avremo l'inaugurazione solenne della linea.

Esposizione-fiera di vini, macchine, attrezzi, ecc. in Verona.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Nel prossimo maggio avrà luogo in Verona una Mostra di macchine, attrezzi, rimedi per combattere le malattie delle viti e metodi pel miglioramento dei vini.

« Possono concorrervi i produttori, gl'inventori, ecc. che siano dell'Alta Italia, e i moduli per le domande di ammissione sono a disposizione dei richiedenti presso questa segreteria camerale; il termine della presentazione scade il 15 corrente.

« Torino, 8 aprile.

« *Il vice-presidente* P. Bentivti. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Qualche giorno dopo era arrivato coi suoi mobili, o, meglio, col suo unico mobile: un letto, ma un bel letto di legno scolpito che rivelava antichi splendori e offriva una garanzia più che sufficiente pel trimestre di pigione, che era di ventisette franchi e cinquanta centesimi.

Quel semplice *pied-à-terre* era divenuto un'abitazione definitiva da cui il signor Passereau non usciva che qualche ora del giorno, nel pomeriggio, per scendere a Parigi; le lunghe assenze di cui aveva parlato doveva farle certamente nell'estate.

In questo luogo è permesso di essere misteriosi, e, se non si vuol provocare le ciarle dei vicini, bisogna fare in modo di non mettersi in evidenza. Ora questo non era il caso del signor Passereau. Di statura imponente, bello di volto e di portamento elegante, egli camminava disinvolto, a testa alta, facendo risuonare il suolo coi tacchi. Ciò soltanto sarebbe bastato per farlo osservare, ma c'era di più; c'era l'abbigliamento, un abbigliamento tale che, vistolo una volta, gli abitanti della casa del viale dei Tigli non avrebbero più potuto scordarlo. Un cappello a cilindro, lucido, alto di forma e posto un po' su un orecchio; una *redingote* turchino-scuro bene abbottonata e stretta alla vita; una cravatta di raso nero, dei pantaloni bigi e, finalmente, pei giorni freddi, un lungo soprabito di stoffa finissima foderato di velluto nero con risvolti dello stesso velluto nero al collo e alle maniche, che erano larghe come quelle di una toga di avvocato.

Signor Passereau! Quel nome non diceva nulla e non appagava la curiosità. Egli non riceveva lettere, né visite. Quando l'oste, spinto dai vicini, lo aveva interrogato, lo aveva fatto inutilmente. In quanto agli inquilini, per quanto tentati di attaccare discorso con lui quando lo incontravano per le scale, non avevano mai potuto soddisfare la loro voglia. Egli aveva una tal maniera di guardare le persone, che le teneva a rispettosa distanza; cortese ciò non ostante, salutava tutti gli abitanti della casa, gli uomini con un cenno della testa, le donne sollevando leggermente il cappello.

Avevano interrogata la sua lavandaia; ma questa aveva potuto dire ben poco, e quel poco era piuttosto di natura da far lavorare le immaginazioni che non da soddisfarle. Le sue camicie, di tela finissima, ma usata, avevano una marca strana che ella non conosceva: due lettere incrociate e sormontate da un disegno; i suoi fazzoletti, i suoi asciugamani non avevano marca. Le lettere ed il disegno, mostrati ad una ricamatrice, erano stati riconosciuti per un *P* e un *M* ed una corona di conte.

P M; ciò non era difficile da spiegare: Passereau Michele, Marco o Martino; ma la corona di conte..... lì stava l'enigma.

Dopo infinite dispute e discussioni, i più savi avevano finito per insinuare che la ricamatrice non ne sapeva forse molto più di loro..... perchè..... infine..... un conte è un personaggio..... Ma non era, tutto ciò, straordinariamente misterioso?

Dove andava egli dalle due del pomeriggio fino a mezzanotte?

Lo avevano seguito, se non per tutte quelle ore, che nessuno, al viale dei Tigli, aveva tanto tempo da perdere, almeno fin che avevano potuto.

Scendendo la via Lepic egli camminava sollecito come se avesse fretta o temesse di esser veduto; ma, giunto alla via Blanche, che seguiva sempre, rallentava il passo ed ergeva il busto; alta la testa, il petto sporgente, la mano sinistra sull'anca, come per mostrarsi e farsi osservare, faceva così tutta la via Blanche, la Chaussée d'Antin e giungeva sul boulevard gettando attorno a sè sguardi vieppiù trionfatori. Là egli prendeva evidentemente possesso del suo dominio; era in casa sua, nel suo mondo. Ogni tanto scambiava un saluto colla mano con passeggeri che incontrava e che uscivano dalle trattorie alla moda. Tutte quelle persone erano d'aspetto elegante; nessuno si fermava però per parlargli, anzi pareva volessero tutte evitarlo come se ne avessero paura.

Giunto alla via Drouot, entrava in una casa sulla porta della quale era scritto: *Crédit Financier*, e ne usciva quasi subito con lettere in mano che leggeva camminando; era là, evidentemente, che si faceva indirizzare la sua corrispondenza.

Seguiva quindi il *boulevard* fino alla Maddalena e, pei Campi Elisi, andava al Bosco di Boulogne.

Che cosa faceva durante quelle passeggiate? Dove mangiava? Non è un mestiere quello di passeggiare, nè un piacere quando si passeggia tutti i giorni.

Gl'inquilini della casa del viale dei Tigli erano giunti a dirsi che poteva ben essere addetto alla Polizia; e, dopo d'averlo detto come una supposizione in aria che non s'appoggiava su nulla, averlo finito per ripetersi seriamente e per crederlo.

Perciò s'eran fatti circospetti a suo riguardo. Il contatto con quella gente non è mai piacevole. Chi sa, ciò che può accadere? Anche quando non s'ha nulla

ARTI E SCIENZE

La lettura di Giovanni Faldella

La consuetudine di leggere nei Circoli o nei Clubs lavori letterari — drammi, novelle, ecc. — è nuova presso di noi, dove per solito la conferenza propriamente detta consiste nello svolgimento di dottrine, teorie, applicazioni della critica e val dicendo. La novità non toglie consistenza all'usanza, la quale ha prontamente attecchito. E ieri sera al benemerito *Circolo Centrale* — dove era annunziata la lettura di una novella di Giovanni Faldella — accorse quel pubblico che i *reporters* dei giornali sogliono qualificare di « colto e scelto ». C'erano infatti parecchie delle nostre signore più — diremo con parola modernissima — intellettuali o c'erano deputati, professori, letterati, artisti, professionisti, insomma i cittadini più notevoli per istudi o per pratica di vita pubblica.

Gli è che una lettura di Giovanni Faldella, lo scrittore umorista che ha una personalità spiccata nella letteratura politica del nostro paese, il novelliere brillante e denso di pensieri, lo studioso della terra e degli uomini, una lettura, diciamo, del Faldella non è avvenimento che si possa lasciar passare da chi per poco segua il movimento intellettuale della nostra città.

Poi, l'argomento.

Il titolo della novella — *La fiducia in Dio* — non dichiarava per se stesso il soggetto del lavoro; ma si sapeva che in quella novella si sarebbe combattuta una battaglia « per la maternità ». Cercano quindi le donne; le signorine erano state avvertite che l'argomento..... non le riguardava.

Il Faldella, come si sa, è un membro attivo della Commissione parlamentare pel progetto di iniziativa dell'on. Gianturco « pei figli illegittimi o per le donne abbandonate ». Per la ricerca della maternità ha fatto il Faldella, in aula alla Giunta, una speciale proposta; e per la maternità, che, disgiunta dalla legittimità, è, nella società nostra, fonte di tanti dolori, ha scritto il Faldella la sua novella.

Dopo che l'on. Compans, con eleganti e lusinghiere parole, l'ebbe presentato all'uditorio, l'arguto novelliere lo disse subito francamente, recisamente, ponendo studio a che il pubblico ne fosse persuaso: — La mia novella è un lavoro a tesi.

E la tesi è questa: Dimostrare come — a differenza di quel che si pratica nei nostri costumi e nella nostra legge, nelle quali si può far astrazione dalla ricerca della maternità e una donna può dare alla luce un figliuolo e poi abbandonarlo al suo destino, cioè alla..... maternità « Opera Pia » — sia meglio assegnare alla maternità un vero e proprio valore giuridico e fare in modo che il figlio nato di padre ignoto non abbia la suprema e conseguente sventura di perdere anche la madre.

Data questa tesi, il Faldella doveva presentarci il caso di una donna la quale, abbandonata, non abbandona il suo bambino; e, in codeste condizioni, è perseguitata dai pregiudizi e dalle crudeltà del piccolo mondo del suo paese finchè non pensa di abbandonare la terra natia, insieme con un'anima cristiana, pei lontani, ma liberi lidi d'America. Nella sua novella l'autore espone, descrive con minutezza di particolari codesta lotta fra il pregiudizio sociale e l'alto e pio sentimento umano di una povera donna che ama e tiene con sè la sua creatura, come vuole la legge di natura.

Noi non siamo chiamati a giudicare, in questa sede, del lavoro letterario. Ci pare, diremo soltanto questo, che alla tesi abbia molto sacrificato l'autore; quindi una simmetria studiata e troppo evidente di contrasti e di ambienti; quindi uno studio d'ambiente e di caratteri non minuto soltanto, ma anche minuzioso; quindi una certa abbondanza di colori e di tinte cariche per modo che il fatto osservato, quando anche è vero nella sostanza, esce fuori colorito di troppo e talvolta esagerato; quindi qualche lunghezza e ripetizione. Ma noi abbiamo fatto come ha voluto l'autore; più che del lavoro letterario ci siamo occupati della tesi, e questa, convien dirlo, vien fuori con islancio robusto dalla novella.

Quel principio sano e ragionevole per cui il Faldella ha scritto il suo lavoro, e che forma per se stesso tutta una importante questione sociale, vien fuori di scatto da quelle pagine dove non manca la fioritura di una osservazione arguta e festosa, che siamo soliti a trovare nei volumi del nostro valoroso amico. Quel principio, che sembra a prima vista così onesto, così ragionevole, così umano, e che tuttavia è misconosciuto dalla società nostra più timorosa dello scandalo che amante della santa e buona natura, quel principio trova, nella novella, una affermazione sentita.

Nella *fiducia in Dio* non parla soltanto il poeta, il novelliere, non soltanto la mente del pensatore, parla soprattutto, e alto, la coscienza del galantuomo. Per modo che, quando anche i critici letterari — nei loro criteri, che sono per noi labirinti — giudicassero non essere questa *Fiducia* la migliore delle novelle di Giovanni Faldella, che ne ha scritto tante bellissime, resterebbe sempre il giudizio che ieri sera si ripercosse in un applauso forte e sentito:

— Onorevole Faldella, avete fatto un'opera buona.

Scambio di lettere fra Pietro Loti ed Emilio Zola.

Pietro Loti ed Emilio Zola hanno fatto un po' di accademia..... anche fuori d'accademia.

Il neo-accademico immortale ha scritto a Emilio Zola la seguente lettera:

« *Signore*,

« Apprendo dagli amici che oravate ieri all'Accademia (quando cioè Loti leggeva il suo discorso): io ignoravo. Se lo avessi saputo, vi avrei risparmiato la contrarietà di ascoltare il passaggio del mio discorso che concerne il vostro naturalismo. Avendo una volta nella vita occasione di fare una professione di fede, credetti di dover dire quanto penso con sincerità assoluta. Infatti, trovo che vi ingannate vedendo gli uomini come non sono e facendoli vedere così agli scrittori che seguono le vostre orme, nonchè a migliaia di lettori. Ma ciò non mi impedisce di ammirare il vostro talento geniale, immenso. Se vi avessi offeso personalmente, ne avrei grande dispiacere ».

Emilio Zola ha risposto in questi termini:

« Parigi, 2 aprile.

« *Signore*,

« La vostra lettera mi commuove infinitamente: io ve ne ringrazio e vi prego di credere che non ho collera nè rancore. Io mi rammarico soltanto che vi si sia lasciato commettere un errore che vi darà più tardi dispiacere. Ciò che a me duole è che uno dei nostri — voi siete o resterete dei nostri — abbia misconosciuto in tal guisa, nel suo vasto e molteplice sforzo, il gran movimento letterario contemporaneo.

« Ero stato prevvisato dei vostri attacchi, ho creduto mio dovere andare ad ascoltarli. E lasciatemi dire che non sarebbe stato degno nè di voi nè di me se, avendoli voluti, voi li aveste soppressi perchè io ero là presente.

« Io ho per il vostro ingegno così grande e così personale la simpatia più viva, e son lieto di dichiararla pubblicamente.

« Vogliate gradire, signore, l'asseveranza dei miei sentimenti cordiali e devoti.

« EMILIO ZOLA ».

Concerto Giovannetti. — Non crediamo che in altra città vi siano tanti concerti quanto da noi po' di tempo noi abbiamo a Torino; e parrebbe che il pubblico debba esserne un pochino stanco; eppure, per poco l'artista sia valente e il programma lo meriti, non mancano mai ascoltatori intelligenti e numerosi.

Così avvenne al concerto di ieri delle sorelle Giovannetti nella sala Marchisio. All'entrare in questa sala ci si sentiva bene: una elettissima scelta di signore e di filarmonici l'occupava tutta e annunciava quella aspettazione che solo gli artisti di valore sanno destare. A concerto finito si dovette constatare che l'aspettazione era stata soddisfatta e la riuscita non poteva essere migliore.

Il programma era sobrio e abbastanza eletto: la violinista Luigia Giovannetti ci ha dato lo stupendo concerto del Rinaldi, la *Rêverie* del Vieuxtemps, le variazioni del Paganini sulla preghiera del *Mosè* con una sola corda, e lo Zigeunerweisen del Sarasate. Le variazioni del Paganini con una corda sola sono ormai troppo note per interessare ancora un pubblico intelligente, e per dimostrare la bravura di un violinista e la finezza dell'orecchio molti altri brani possono supplire questo studio d'acrobatica musicale; tuttavia anche qui si fece applaudire la Giovannetti.

Ma la misura del suo valore risaltò assai più o meglio nelle altre tre prove, sovratutto nel *Concerto* del Bruch. Si può ben dire che la graziosa e simpatica Luigia Giovannetti ha destato un vero entusiasmo, e fra coloro che l'hanno udita in altri tempi fu notato un grandissimo miglioramento per quel che riguarda la forza e la sicurezza del suono, il calore dell'espressione e l'agilità dell'arco ano.

Con alcune osservazioni in compagnia di qualche sommo artista la valente violinista può completare quella versatilità di gusto e quella finitezza squisita per le quali mostra grande attitudine. Oserei dire che un po' di spolvero le basterà davvero per essere una concertista di primo grado.

La novella Aurelia — oltre ad esersi presentata come squisita accompagnatrice al piano, « da dimostrare che uno stesso affettuoso sentimento animava le sue note accompagnando a quelle del violino di sua sorella — ha eseguito un *cachouchà* del Raf e il *Saltarello* dell'Allan con grande nitidezza e correttezza.

Diedero varietà al concerto il romanzo dell'*Ernani* e del *Trovatore*, cantato con bella voce dalla signora Ayuso, in sostituzione del baritono Bentivoglio improvvisamente ammalato.

Benissimo i signori Bottazzi, Bosio, Malanzona, Casanova, Domacchi, Di Chiara e Riva, che completarono il doppio quartetto pel concerto del Bruch.

Antonio Vari. — Questa sera, come s'è annunziato, al teatro Alfieri si rappresenta il nuovo lavoro in 3 atti di Francesco Pozza: *Antonio Vari*.

Il Pozza è conosciuto come scrittore brillantissimo, dall'*humour* fecondo, inesauribile, a cui devono una mezz'ora settimanale di buon sangue i lettori del *Guerin Meschino*.

Ma il lavoro di questa sera non è fatto per suscitare la risata allegra, o magari grassa, che risuona abitualmente all'Alfieri. *Antonio Vari*, per ciò che ne sappiamo, è un dramma intimo; sono scene della vita intima d'una famiglia borghese, in una villa di Lombardia: la storia di un padre egoista e di un figliuolo che a quell'egoismo si ribella.

La commedia, ci dicono, spira un'aria di modernità e di semplicità, e vuol essere una riproduzione schietta di vita vissuta.

Certo sarà grande la curiosità e l'interesse del pubblico per questo lavoro, in cui l'ingegno di uno scrittore umoristico si appalesa sotto tutt'altro aspetto da quello che gli è abituale. Sappiamo che verranno appositamente da Milano varii critici drammatici di quella città.

Teatro Gerbino. — Due volte si è già rappresentata a questo teatro, dalla Compagnia Persico, la nuova operetta: *La duchessina Biby*, del maestro Gabrielli.

La musica di questa operetta è assai spigliata, se non originale, e contiene qualche pagina graziosa.

La signorina Emilia Persico è una protagonista adorabile e la Ceccarelli un'ottima *Fiorina*.

La *Duchessina Biby* — allegrissimo decrescendo — si ripete stasera e merita, in complesso, di essere sentita, come una delle migliori produzioni della Compagnia Persico.

Teatro Torinese. — Le serate d'onore si seguono da vicino al teatro Torinese.

Questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore dell'applaudito caratterista della Compagnia Papale signor Aristide Mosca con la bella operetta dal Lecocq *Giorno e notte*.

Teatro delle marionette. — Giandaja propone « Nas dispone. L'ultima definitiva rappresentazione del *Diluvio universale* che ora annunciata per questa sera lunedì, a motivo dello straordinario concorso alle recite di ieri e della ricerca di posti per oggi, è rimandata a domani, martedì, chiusura irrevocabile della stagione.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del rinomato equilibrista russo Molodzoff.

Una dichiarazione di Verdi circa il *Falstaff*. — Verdi ha lasciato Milano con una preziosa confessione.

All'assessore Cambiasi, che gli rivolgeva discretamente qualche domanda circa la nuova opera *Falstaff*, il maestro Verdi, da principio, rispose evasivamente, ma poi, obbedendo al suo istinto di sincerità artistica, disse:

— *Oh, insomma; io bugie non ne so dire; l'opera è terminata!*

Un gran concerto a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 7 ant.:

« Ieri al teatro Comunale si è dato un gran concerto. Si eseguì la Nona Sinfonia del Beethoven, la *Agape Sacra* e la *Cavalcata delle Walkirie* del Wagner, già eseguiti in precedenti concerti dalla Società del Quartetto.

» L'aspettazione era immensa; da vari giorni non era più disponibile una poltrona nè un palco. L'esecuzione fu sublime tanto per parte dell'orchestra, diretta dal Martucci, quanto dei solisti e dei cori, diretti dai maestri Santoli, Baruvelli e Brescia.

« Assisteva al concerto il maestro Pedrotti, che era di passaggio a Bologna, diretto a Verona. »

Commemorazione rossiniana a Genova. — Ci scrivono in data, 10:

« Oggi nel gran salone dell'Istituto dei Ciechi ebbe luogo un concerto per commemorare il Centenario della nascita del sommo musicista. Vi prese parte il mago dell'archetto, l'inarrivabile violinista Sivori, che suscitò vivissimo entusiasmo. Il pubblico scelto e affollatissimo fu pure largo d'applausi per tutti gli altri artisti e dilettanti che presero parte al concerto ».

La conferenza del prof. Cora alla Società Geografica di Ginevra. — Ci scrivono da Ginevra, 9:

« L'annunciata conferenza del prof. Guido Cora ebbe luogo ieri sera, alle 8 pom., all'Università di Ginevra, auspice la Società Geografica. Quantunque assai indisposto, si fece trasportare nell'aula il presidente della Società, ing. De Claparède che introdusse l'oratore con elevate parole. Il pubblico era affollatissimo e conteneva le più spiccate notabilità nelle lettere, arti e scienze: numerosissime le signore.

« La conferenza, detta con voce spigliata e con brio, durò oltre un'ora e un quarto e fu assai spesso interrotta da applausi, che si mutarono alla fine in vera ovazione. Il conferenziere non lesse, ma parlò quasi improvvisando, trattando degli zingari sotto ogni aspetto, illustrandoli con numerosi aneddoti.

« Il presidente, ringraziando caldamente l'oratore al termine della cerimonia, aggiunse che la conferenza del Cora avrebbe fatto epoca fra quelle della Società Geografica e dell'Ateneo e doveva considerarsi la più importante fra tutte quelle del 1891-92.

« Nel suo breve soggiorno a Ginevra il vostro concittadino fu fatto segno a continui inviti e cortesie e la sera medesima dopo la sua conferenza fu dato in suo onore uno splendido ed animato ricevimento.

« Il prof. Cora è ripartito stanotte per Torino ».

CRONACA

Una riparazione. — Fra le deliberazioni della Giunta municipale comunicate in questi giorni ai giornali abbiamo letto con piacere la seguente:

« La Giunta, udita la relazione del sindaco circa « il resoconto del Comitato per i soccorsi agli operai « disoccupati, mandò esprimere i suoi ringraziamenti « al Comitato promotore, ai Comitati distributori, a « tutti i cittadini che vi collaborarono, nonchè la sua « soddisfazione all'Amministrazione della Cucina po- « polari per l'opera solante ed efficace prestata in « questa circostanza ».

Meno male! È una correzione ed una riparazione che fa onore a chi la fa e a chi è fatta.

— A proposito delle Cucine economiche, in seguito all'articoletto da noi pubblicato abbiamo ricevuto molte lettere che ci associavano ed applaudivano alle nostre osservazioni; una sola faceva qualche riserva osservando che la distribuzione del pane fatta alle Cucine economiche non era abbastanza conveniente per prezzo e quantità. Tanto valeva e vale comprare il pane dai panattieri.

Giusto così! risponde a buona ragione l'Amministrazione delle Cucine economiche. Essa non ha mai inteso di vendere pane a prezzo migliore di quello dei panattieri; essa offre, in grande convenienza degli operai, solamente la minestra, il lesso e il vino che assicura buoni e controllati e può dare a molto minor prezzo per la legge della distribuzione minuta a prezzo di costo di cose comprate a grandi quantità; una cosa avendo forno proprio certo può dare a prezzo minore un pane che esso stesso compra da panattieri a prezzo corrente.

Quindi le chiose che ricorrono alle Cucine economiche hanno tutta la convenienza a portare con sè il pane e ad acquistare solo il companatico e il vino. Questo del resto è altra volta già spiegato e consigliato pubblicamente.

Pranzo dei veterani 1848-49. — Ieri sera, seguendo una bella tradizione, i nostri bravi veterani si riunirono a fraterno banchetto per ricordare i bei tempi in cui, giovani e forti, hanno battagliato per l'indipendenza e per l'unità della patria. Pochi mancarono all'appello; come tutti i militari si trovarono puntuali ed arzilli... di buon appetito al loro posto sotto la presidenza dell'ottimo generale Paolo Cravera-Visconti.

Il banchetto venne servito eccellentemente in una sala dell'*Albergo Firenze*. Alla tavola d'onore sedevano il presidente del Comizio dei Veterani commendatore Credara Visconti, il dottor comm. Bottero, il vice-presidente del Comizio, il dottor comm. Laura, il comm. Ajello, consiglieri comunali, rappresentanti della Stampa torinese, ecc., ecc.....

Alla frutta aprì la serie dei discorsi il comm. *Credara*. Disse poche parole, ma franche e belle come certo le avrà dette quando parlava ai suoi soldati alla vigilia d'una battaglia. Porta un brindisi al Re, alla Regina, al Principe di Napoli, vice-presidente onorario del Comizio.

Ricorda con gentile pensiero i fratelli caduti per l'indipendenza della patria e dice: « Fortunati loro che caddero da eroi. Dio li avrà compensati ed ora non siamo obbligati ad assistere a certe miserie di questa terra ». Lamenta che non si sia mai provveduto ai veterani del 1848-49, dicendo che qualche glorioso avanzo di quell'epoca leggendaria è obbligato a stendere da mane a domandare l'elemosina per non morire di fame. Raccomanda questa causa giusta alla Stampa cittadina. Beve al comm. Bottero, il veterano della Stampa torinese. (*Applausi*)

Il comm. *Bottero*, prima di ringraziare il commendatore Credara pel brindisi cortese ed affettuoso, reso sentito grazia al Comizio tutte per la premure dimostrata verso la sua persona l'altro anno, quando una malattia piuttosto grave lo tenne inchiodato in letto. Si unisce al comm. Credara nel lamentare l'ingratitudine nazionale. Vorrebbe che il Governo pensasse di più ai veterani, quantunque speri poco dal Governo della *lesina*.

È lieto di vedere il comm. Ajello presente, e gli raccomanda di fare il possibile, colla sua qualità di presidente dell'Industria Nazionale, per vivificare il commercio a Torino e dargli un'aria di vita. Ricorda come l'altr'anno non abbia potuto, a causa della malattia, accettare l'invito di recarsi a Superga coi Veterani, ed è tanto più dolente perchè non ha più potuto stringere la mano a quel galantuomo che fu il comm. Pavarino, l'amico vero dei veterani. (*Applausi*)

Il comm. *Laura* è lieto di trovarsi fra i soldati della patria. L'essere socio onorario del Comizio è per lui, più che una consolazione, una gloria così alta che maggiore non potrebbe ambire. Oggi è in mezzo ai veterani per delicato pensiero degli amici e del generale Credara, che veramente è un padre per i veterani. Il dottore Bottero ha ricordato un grande bisogno del nostro popolo, il lavoro.

La cittadinanza ha provveduto agli operai con alcune ammirevole, ma il soccorso non sarà proficuo se dopo non verrà il lavoro. Dichiara che perciò voterà i lavori che la Giunta municipale ha in animo di proporre nella prossima seduta del Consiglio comunale. Fa voti che l'esercito, nostro vanto, sicurezza ed unità si rispecchi nei veterani del 1848-49. (*Applausi*)

Parlano in seguito, pur molto applauditi, il cavaliere *Musso*, il rappresentante dei veterani del Canavese, i quali fan voti che il Governo provveda ai veterani derelitti; il comm. *Ajello*, che assicura il dott. Bottero che farà quanto dipende da lui per ravvivare l'industria; il cav. *Debernardi*, che legge una poesia in piemontese.

E così la festa simpatica, cordialissima finì verso le nove.

Un proposito al « Club d'Armi ». — Sicuro, perchè c'è anche un *Club d'Armi*, qui a Torino. E, se non lo credete, andate in via Stampatori, nella palazzina Pugliese, l'uscio in faccia alla sentinella del Comando d'artiglieria. Troverete una porta a vetri con il nome del club, e l'impresa: una sciabola e un fioretto incrociati; e un guardaporta in maniera rossa, vero *superbo*, fiero come..... un Artabano; e poi una spaziosa e chiara e arieggiata sala di scherma, coi trofei delle armi all'ingiro; e, ai piani superiori, un'ampia camera per lo spogliatoio e lo studiolo della Direzione..... la quale, viceversa, non esiste, perchè al *Club d'Armi* siamo in piena anarchia, e mancano le solite cariche sociali di presidente e consiglieri e segretari, ecc.; un'anarchia ideale, degna del « regno d'Utopia » e finestata solo da un « F. » al cassiere per esigere le quote dei soci..... Ahimè, le esazioni sono una piaga anche del « regno d'Utopia »!

Questo *Club d'Armi*, adunque, esiste da pochi giorni, costituitosi tra un nucleo di giovanotti arditi e forti, che vogliono nell'educazione fisica della scherma trovare un contrapposto alle cure sedentarie della giornata. Hanno preso ad istruttore l'egregio maestro Ernesto Vertecchi, che insegna scherma anche all'Accademia militare; hanno scelto il bel locale suddetto, nella palazzina Pugliese e ieri han voluto solennizzare la fondazione del Club con un banchetto cui fu gentilmente invitata la Stampa cittadina.

I banchetti, si sa, sono sempre stati il forte della « gente d'armi » dagli eroi d'Omero in poi; e ieri se n'è la tradizione non venne smentita. Con l'appetito regnò l'allegria nei convitati, tra cui notiamo a memoria, l'avvocato Teofilo Rossi, il fratello ingegnere Cesare, sindaco di Chieri, l'avv. Fausto Villa, l'avvocato Guido Bollero, i signori Scott, Fassini, Lorea, Canova, Perrin, ecc.

Chi scrive queste linee ha la soddisfazione (quasi inverosimile in un banchetto) di non dover dare conto di alcun discorso. Le parole di circostanza dette dall'avvocato Rossi non vollero prendere questo titolo pretensioso; e, invece dei discorsi, vi fu una illuminazione fantastica, fatica speciale di Fausto Villa, e una vera gara nel saltare la cavallina.....

Evviva la gioventù robusta e svelta che prepara il corpo alle fatiche della mente! Auguri di prosperità al *Club d'Armi!*

Arte industriale. — L'antica e rinomata manifattura Scavo ha esposto in una delle vetrine del palazzo Maggia, via Pietro Micca, un'insegna destinata ad una fabbrica di acque gazose in Ancona. È un pregevole lavoro artistico che merita d'essere encomiato.

I soliti furti. — Le sorelle Galenga, abitanti in via San Donato, N. 45, si erano recate alla Messa ieri mattina di buon'ora. E i ladri, ignoti quanto intraprendenti, approfittarono subito dell'assenza loro per introdursi verso le ore 6 nell'alloggio delle Galenga e rubarvi un portafogli contenente L. 40 e due orologi d'argento del costo di L. 60 circa.

Arresti. — Nelle ultime ventiquattr'ore la Questura ha arrestato 32 individui, fra i quali uno che usò delle violenze contro le guardie di P. S., uno per porto d'arma proibita, nove per ubbriachezza e disordini e due (A. Giovanni e M. Pietro, entrambi d'anni 20) perchè sorpresi verso l'una della scorsa notte a rompere i vetri dei pubblici fanali sul corso San Maurizio. Miss unle!

Arresti di mendicanti. — Brovero Biagio, d'anni 37, calzolaio, Marnocchi Giacomo, d'anni 20, sarto, e Bosco Pietro, d'anni 60, falegname, furono sorpresi a domandare la carità nei pressi della piazza dello Statuto e nei pressi della Consolata, perciò furono accompagnati dalle guardie municipali alla Questura.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1892.

NASCITE: 32, cioè maschi 15, femmine 17.

MORTI: Caraccio Firmino, d'anni 28, di Biella.
Martini Carolina n. Toscano, id. 28, di Torino.
Oribaldo Michele Giuseppe, id. 65, di Rivalta, litogr.
Berta Margherita n. Milano, id. 64, di Scalenghe.
Frè Margherita n. Chiesa, id. 82, di Vercelli.
Farina Santo, id. 51, di Alagna (Pavia), parrucc.
Pescione Bartolomeo, id. 28, di Sommariva Bosco.
Rigas Pietro, id. 64, di Cigliano, carrettiere.
Bergia Francesco, id. 40, di Caneo, mediatore.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 11 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Perico) — *La duchessina Biby*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Antonio Vari*, scene intime — *Un viaggio A... F*, monologo. — *Narcisa il parrucchiere*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Domiziel) — *La lotta per la fanciulla*, dramma. — *Lazzaro*, dramma. — *Un viaggio per cercar maglie*, farsa.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papaia) — *Giorno e notte*, operetta. — *La cocotte*, canzonetta. — Serata d'onore dell'attore A. Mosca.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.
Tutti i giovedì all'ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Molodzoff, equilibrista russo. Baiso, ciowns eccentrici. Albanesi, comico napolitano. Werner e Carlson, canzonettisti.

Società Anonima Immobiliare Torinese in liquidazione.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 10 aprile 1892).

Ieri, alle ore 2 pom., si adunarono nel locale della Borsa parecchi azionisti della Società Anonima Immobiliare Torinese in seconda convocazione, essendo mancato il numero nella prima convocazione del 20 scorso marzo.

L'ordine del giorno recava: Relazione dei liquidatori; Relazione dei sindaci; Approvazione del bilancio 1891; Nomina dei sindaci; Azione di responsabilità contro la cessata Amministrazione.

Presiedeva il prof. *Attilio Brunialti*, il quale, accertata la validità dell'assemblea, prega l'ing. Salvadori di dare lettura della relazione dei sindaci.

Da questa emerge che nel corso dell'anno 1891 si vendettero m. q. 32182,90, dei quali m. q. 29077,40 nella regione Dora e m. q. 3170,01 nella regione piazza d'Armi, incassando L. 130,244 01, e sono già in corso varie proposte di vendita per l'anno corrente. Colla costruzione d'un ponte sulla Dora, che pare si stia maturando, i terreni Borgo Dora dovranno risentirne notevole beneficio, venendo ad essere in diretta comunicazione colla piazza Emanuele Filiberto.

In seguito il signor *Italo Valente* dà lettura della relazione dei sindaci e l'ing. *Salvadori* legge il bilancio.

Messi in votazione relazione e bilancio, sono approvati.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali. Riescono eletti a *sindaci effettivi* Italo Valente, Vincenzo Bertolotti, avv. Pasquale Barberis; a *sindaci supplenti* Umberto Valente e A. Lavi.

Il *presidente* quindi apre la discussione sull'azione di responsabilità verso gli ex-amministratori, a cui prendono parte parecchi azionisti ai quali danno spiegazioni tanto il signor *presidente* quanto l'ingegnere *Salvadori*; dopo di che l'avvocato *Barberis* presenta un ordine del giorno, il signor Umberto *Valente* ne presenta un altro sullo stesso argomento di responsabilità verso gli ex-amministratori relativa all'imposta di ricchezza mobile. Vari oratori prendono parte alla discussione sugli ordini, dopo di che l'avv. Barberis modifica il suo, a cui si associa il signor Umberto Valente. Esso risulta il seguente:

« L'Assemblea, dato atto dell'approvazione dell'operato dai liquidatori, lasciando impregiudicata l'azione di responsabilità generale ed esperiti tutti i tentativi che crederanno opportuni per un amichevole componimento colle passate amministrazioni, dà mandato ai liquidatori di esperire l'azione di responsabilità contro gli amministratori dipendente dal fatto speciale della tassa di ricchezza mobile ».

Posto ai voti, quest'ordine del giorno resta approvato alla unanimità.

Dopo ciò il presidente scioglie la seduta.

Isolato San Teodosio.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 10 aprile).

Ieri, alle ore 2 pom., alla luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Isolato San Teodosio.

L'ordine del giorno reca: Relazione del Consiglio e dei sindaci; Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891; Nomina di amministratori, sindaci e supplenti; Proposta di riduzione del capitale sociale e relativa modificazione statutaria e del bilancio.

Erano presenti gli amministratori: cav. Francesco Della Beffa, presidente, ragioniere Angelo Marossi, Gambone Nicola, Grubicy De Dragon Alberto, Cacnetti prof. Giuseppe, ed i sindaci effettivi: ragioniere Vittorio Scotti, Auguste Curioni e Giuseppe Honino, ed in tutto N. 28 azionisti rappresentanti azioni 1717 con 340 voti.

Presiede il signor cav. *Della Beffa*, il quale aperta la seduta e chiamato a fungere da segretario l'avvocato Sacerdote, dà lettura del verbale dell'assemblea straordinaria del 3 gennaio scorso promossa per intentare azione civile contro i promotori ed i primi amministratori.

Non essendosi fatta alcuna osservazione al verbale il presidente procede alla lettura della relazione.

Il bilancio porta una perdita di esercizio di lire 5120 28. Questa fu causata in parte dal debito lasciato dai signori Calleri e Mussotto verso il notaio Toppati, che si dovette pagare, e dalle spese di avvocati.

Quanto alla gestione dell'isolato le sfittanze perdurarono sempre, specie nei piani terreni, e questo è anche uno dei motivi del *deficit* attuale.

Il non aver potuto l'isolato formarsi una clientela d'inquilini stabile, causa la sospensiva dell'apertura degli edifici universitari produce un frequente movimento di inquilini che porta una spesa forte di mantenzione.

Nel bilancio furono detratte dai fitti arretrati che non presentano speranza di ricupero lire 4000 per rendere esclusivamente concreta la posizione.

Gli arretrati di interessi dovuti al Credito fondiario, che sono una eredità del passato, figurano in bilancio di gran che essi vengono ad assorbire in parte l'ammortamento già pagato al Credito fondiario.

Sarebbe stato desiderio, anzi dovere del Consiglio di portare in bilancio il valore dello stabile a soli L. 1,000,000 invece che a L. 1,600,000 e in questo senso si era formulato un apposito capoverso dell'ordine del giorno. Ma poi ritirando che il deprezzamento è originato dall'esagerata valutazione fatta dai primi amministratori, il Consiglio, in vista del verificato ghiaccio (isolato solito in seguito al voto dell'assemblea del 3 scorso gennaio per non perdere il tempo legale scadente dopo 5 giorni), reputò opportuno soprassedere da ogni deliberazione su questo oggetto.

Il *presidente* prega in seguito il signor Honino di dar lettura della relazione dei sindaci. Questa è favorevole all'operato del Consiglio e invita ad approvare la relazione ed il bilancio.

Dopo la lettura del bilancio il *presidente* apre la discussione.

Nessuno fa osservazioni, quindi l'avv. *Rosenval* propone la votazione del seguente ordine del giorno: « L'assemblea approva il bilancio e l'operato del Consiglio e passa all'ordine del giorno. »

L'avv. *Poli* osserva che desidera si voti quest'ordine del giorno per divisione.

Il *presidente*, accettando l'osservazione, mette ai voti:

1° La parte riguardante il bilancio. — È approvata all'unanimità.

2° La parte riguardante l'operato del Consiglio. — È approvata con voti 304; ottiene 18 voti contrari.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti ad *amministratori*: Cav. Francesco Della Beffa, voti 270; Grubicy Alberto, voti 270; Gambone Umberto, voti 215 — a *sindaci effettivi*: Ing. Azari Mario, voti 310; Scotti rag. Vittorio, voti 310; Giacomo Debenedetti, voti 300 — a *sindaci supplenti*: Ing. Clara Cesare, voti 290; Mariani ragioniere Luigi, voti 290.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Codice penale militare e la Commissione senatoria.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
11, *ore* 9,25 *ant.*

La Commissione senatoria per le riforme al Codice penale militare ha terminata ieri la discussione del progetto.

Vi fu vivissima discussione sopra i criteri che stabiliscono la giurisdizione per i reati commessi fra militari, ma che non hanno per causa diretta le funzioni militari come, per esempio, l'omicidio, i ferimenti, le violenze personali, i furti commessi anche fuori di caserma, ecc.

La Commissione deliberava che siano ritenuti di competenza del Tribunale militare questi reati ed in generale tutti quelli in cui la qualità di militare entra come obbiettivo del reato.

La Commissione eleggeva quindi per acclamazione a relatore l'on. Costa. Si crede che la discussione in Senato potrà cominciare col prossimo giugno.

Il fidanzato della figlia dell'ambasciatore russo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 8,15 *ant.* — Qualche mio collega della Stampa italiana ha telegrafato al suo giornale — e la stessa cosa so che fecero parecchi corrispondenti tedeschi, spagnuoli e belgi — che il conte Boutourline, fidanzato della signorina Edvige De Mohrenheim, si era convertito anni sono al cattolicismo romano e che quindi non avrebbe più potuto essere *attaché* all'Ambasciata russa, come il futuro suocero ha intenzione di fargli nominare.

Ora da un personaggio addetto alla stessa Ambasciata io apprendo che non è già il giovane sposo, ma il padre di lui che nel 1838 andò apposta a Roma per convertirsi alla religione apostolica romana.

Come saprete, il fatto di passare dalla fede russa a quella romana o ad altra è punito dalle leggi russe coi lavori forzati. Ed è perciò che il conte Boutourline padre non ritornò più in Russia e visse sempre a Firenze.

Ma nè lo zar Alessandro II, nè l'attuale Alessandro III pensarono mai a far espiare al figlio il *delitto* del padre; quindi il giovane sposo potè e potrà restare in Russia ramente cattolico romano com'è nato e non vi saranno opposizioni se, come pare, appena sposata la figlia di questo ambasciatore russo, verrà qui a stabilirsi col titolo d'*attaché* di questa Ambasciata russa.

BORSA UFFICIALE.

11 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 75.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	103 07 1/2 103 82 1/2	— — — —
	103 07 1/2 103 82 2/3	— — — —
Svizzera	103 37 1/2 103 52 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 94 — 25 96	—
Id. lungo	— — — — 25 94 — 25 96	—
Germania +3	— — — — breve 126 3/4 127	—
	lungo 126 3/4 127	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 aprile. — La settimana si apre sotto lieti auspicii. La nostra Rendita al Boulevard di sabato guadagnava ancora nuovi 15 centesimi ad 92 35, e la probabilità che fra pochi giorni si concluda il trattato di commercio italo-elvetico, il miglioramento del cambio, lo scoperto ancora esistente ed un po' agonizzante ed il bisogno pel sindacato di sostenere i corsi per tentare di alleggerirsi in condizioni migliori sono tutte partite all'attivo del sostegno.

Giova però non dimenticare al passivo qualche possibile reticenza nel finanzo d'investizione del khedivè, il peso del nuovo prestito russo, i fallimenti di Spagna, la situazione d'America, il Dahomey, l'Africa, la dimanite ed il 1° maggio.

Questo bilancio, al quale ognuno può, secondo l'inclinazione o il desiderio, appiliare dall'una o dall'altra parte la cifra a pareggio, ci lasciò stamane assai incerti ed assenzientemente moderati.

Il cambio cancella alla calma a 109 75.

Spezzata in corso 92 80.
Rendita cont. 92 70, 92 75.
Rendita fine corr. 92 82 1/2, 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	628 —	630 —	Lano	283 —	— —
Ferr. Med.	486 —	487 —	Tiberine	24 50	25 —
Ferr. Sic.	575 —	— —	Fondiaria	4 —	— —
Mobil.	377 —	378 —	C. Cavour	370 —	— —
Torino	310 —	311 —	C.F.S.Paolo	196 —	— —
Cred. Ind.	155 50	156 50	O. Sarde C.	294 —	— —
B. S. (A)	62 —	63 —	Obbl. ferr.	287 50	— —
Serie B	62 —	63 —	F. S

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Taricco
1126

Institutrice Allemande
diplomée, 30 ans, désire place. **M. J.,** Collège Royal, **Nimphembourg,** près **Munich.**
O 1077

Due palazzine
di 4 membri ciascuna, mobiliate o non, con vasto giardino. — Via Cassale, n. 105. O 1620

Da affittare al presente
in *via Montebello,* ang. *via Accati,* 1:
Alloggio di **sei** ed anche di **sette** stanze al 3° piano con salone d'angolo;
Due locali a piano terreno, **palchettati,** ad uso studio artistico. O 1078

VILLA N. 843, di 15 vani, disponibile in due alloggi, sui colli di San Vito, vicina alla Parrocchia, a 20 minuti dalla barriera di Piacenza. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al sig. Pesce, via Cernaia, n. 2. O 1624

Da vendere in **Caluso Canavese casa civile** con 18 vani, ampio cortile, e **rustico e vigna** aderente, cinta da muro.
Dirigersi: Professore PRAGNO IGNAZIO, **Caluso.** O 1471

OCCASIONE!!
Da vendersi una **Macchina** a gazzetta (sistema Mundellon, Parigi) in ottimo stato, e condimenti occorrenti. — Offerte sotto cifra **M 1690 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

OCCASIONE.
Fucinata di negozio a 7 anni più tardi, comoda certamente in buono stato, **da vendere** presso GIUSEPPE CARENA, fabbricante di cravatte in via Genova, n. 1, piano primo. O 1630

Cuscini gomma
per sedere e per letto. — *Institution BOTA,* p° Carlo Felice, 7, Torino.
50-250

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 13 maggio 1890, N. 6893, D. S. Dottori CANEVA e MONTEGGIACCO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione** in dieci giorni di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11.
H 77 M

VOLETE LA SALUTE ??

H 70 M

Macchina per scrivere
REMINGTON
È la sola Macchina adottata nei Ministeri, Case di Commercio, ecc., scrivendosi con una velocità tre volte maggiore della scrittura a mano.

Le Macchine si danno in prova a richiesta.
Schiarimenti e prezzi correnti, ecc., presso
CESARE VERONA Galleria Nazionale - TORINO
SCALA A.

Più della metà
delle MACCHINE DA SCRIVERE
YOST
sinora vendute furono acquistate per sostituire delle
REMINGTON.
ALBERTO BAER Corso Re Umberto, 17 **TORINO.**
1647

ALLE BRAVE SIGNORE
è affidata l'economia e la pulizia della casa; a queste noi raccomandiamo di avere sempre in casa una ***Scatola*** di **Rozzia-Insetticida** e relativo soffietto e assicuriamo che rimarranno soddisfatte della spesa e stupefatte dall'esito nel **preservare** dalle Tarme gli abiti, le pellicce, i tappeti (nessuna macchia, nessun odore che possa nuocere alla salute); **tenere pulite** le cucine, camere, letti; **preservare** i fanciulli dagli insetti nelle scuole, collegi, ecc.

Domandate ai principali Droghieri e a **J. NEUMANN e C°,** *Milano,* corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia, che si dispensa e spedisce *gratis* e franco. B 1199 M

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.**
192

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

Fotografie dal vero.
Let. ora ital., franc., tedesca. Catal. dilettevole. 50 cent. — **Schlöffel,** editore, **Amsterdam** (Olanda). C 1259

Nico. Fiducioso che leggerai questo giornale inviti un affettuoso saluto; divertiti, pensa al tuo **Nico** che soffre lontano da te. C 1709

L. 50 fisse al mese offronsi ad uomini e signore senza lasciare il proprio impiego. 2 ore di lavoro al giorno. Copio da farsi a casa. (Impresa seria). — Scriv. *Progrès Comm.,* 4, Bd Port-Royal, **Paris.**
H 1682 M

AVVISO
Da vendere o da affittare al presente
Elegante e vasta **palazzina** in **Torino,** con giardino, scuderie, rimessa, in posizione centrale, fabbricato a tre piani compreso il pian terreno, servibile per private abitazioni ed anche per Circoli, Uffici, ecc., ecc. — Rivolgersi al sig. ISIDORO BALLINI, corso Vittorio Emanuele, n. 73. 1357

SEGHE e MACCHINE
per qualunque industria del legno
fornisce come specialità esclusiva la Casa
E. KIRCHNER e C. di LIPSIA
con **Filiale a Milano,** via Paolo Frisi, 18.
Prezzi modicissimi - Condizioni di pagamento eccezionali.
Invio di cataloghi e preventivi gratis a richiesta. H 1701 M

Fallimento Crettin.
Si avvisa il pubblico che continua la vendita a partito privato di tutte le merci esistenti nel magazzino in via Cernaia, n. 3.
Pei contratti rivolgersi al curatore sig. avv. E. GEYMONAT, via Garibaldi, n. 26, piano primo. O 1021

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe. 1174

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO
Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del
LINO DI GELSO-PASQUALIS
della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)
STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI
Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.
Queste stoffe contano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:
Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.
Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino, sig.
N. PATER Corso S. Martino, 9.

Per evitare possibili dei vero Lino di Gelso go ogni qual tratto la **Marca di fabbrica.**
contraffazioni, le pezze portano impresso a terpresente **Marca di fabbrica.**
H 927 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE
Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

È USCITO
L'ANNUARIO D'ITALIA 1892
Per l'acquisto indirizzarsi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emessi L. 15,924,000
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — IVREA — VERCELLI

Situazione al 31 marzo 1892.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna L.	-	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 304 a L. 250 cad. »	76,000 —	-
Fondo di riserva »	-	39,332 28
Cassa »	661,669 92	-
Portafoglio (Italia ed Estero) »	7,280,682 02	-
Anticipazioni su valori »	53,100 —	-
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	3,000,016 28	-
Azioni Banca Subalpina, Credito Torinese e Titoli diversi »	11,030,997 99	-
Conti Correnti (a libretto) »	-	11,054,200 01
Effetti a pagare »	-	2,231,311 10
Assegni ed accettazioni cambiarie »	-	87,768 14
Corrispondenti Italia ed Estero »	500,703 17	1,401,811 02
Conto riporti »	1,035,739 25	906,961 25
Debitori e Creditori diversi »	1,022,103 35	4,252,427 20
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione »	10,934,879 10	-
Depositi cauzionali e liberi »	5,781,315 75	5,781,315 75
Spese d'impianto e mobilio (ammonto) »	68,621 55	-
Risconto portafoglio »	-	42,903 00
Dividendo su nostre Azioni a pagare »	-	320,295 —
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	55,972 97	-
Utili generali »	-	331,709 00
Totale L.	42,933,205 47	42,933,205 47

I SINDACI
F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.
Il Contabile-Capo: A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:
La Banca riceve denaro in **conto corrente,** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse:
PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
2 1/2 0/0 con disponibilità di L. 8000 al giorno
3 1/2 0/0 id. » 1000 id.
PER LE SUCCURSALI:
3 0/0 con disponibilità di L. 4000 al giorno
3 1/2 0/0 id. » 500 id.
4 0/0 id. » 100 id.
Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese e Vercelli.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 0/0 per quelle a scadenza di 6 mesi,
4 1/4 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia alla provvigione dell'1 0/00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante abbonamento annuo di L. 25 — L. 50 — L. 75 secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa Effetti e Cedole *(coupons),* e rilascia Assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di Fondi pubblici e Valori industriali, ed eseguisce **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 1284

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Incontrastabile superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Bell Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
H 1293 M

Raccomandata
CURA PRIMAVERILE
Anche la persona più sana deve di tanto in tanto depurare il sangue e tutto l'organismo da quelle materie anormali assorbite o deposte, che se lasciate troppo accumulare, portano a tutti quei funesti disordini noti col nome di sfoghi o malattie del sangue. Non è esagerazione l'assicurare che le *Pillole Vegetali Indiane* dott. Simon, preparate nello Stabilimento Chimico Bertelli di Milano, sono il più grande depurativo degli umori, essendo in pari tempo gradite e di facile presa, e raccomandabilissime nelle malattie del fegato, di cuore, nervosi, inappetenza, bocca cattiva, dolori vaganti, ecc., ecc.
Le *Pillole Vegetali Indiane,* nel mentre sono più economiche, sostituiscono meravigliosamente le salsaparigliе semplici o jodurate.
Un flacone con istruzione L. 2 — più 50 centesimi se per posta — 6 flaconi (sufficienti in casi gravi) L. 8 — franchi di porto. — Dirigersi da A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 15. 1170

Alle ore **otto** ant. del **24 maggio 1892,** nel proprio studio in **Torino, Via Botero, 19,** il not. comm. GASPARO CASSINIS esporrà all'**asta,** per essere deliberati al miglior offerente, i seguenti **stabili,** situati in **Torino,** cioè:
nel fallimento della Ditta Fratelli Colla:
LOTTO 1° — Casa civile in angolo della via Ruviva e corso San Maurizio, n. 83, di mq. 1078, pel prezzo di L. 156,000 —
LOTTO 2° — Fabbricato formante un grande ambiente, altra volta adattato a maneggio, di mq. 600,00, con accesso sul corso S. Maurizio, n. 65, pel prezzo di » 39,700 —
LOTTO 3° — Casa civile in via Barolo, con accesso al n. 11, di mq. 715,80, pel prezzo di » 61,560 —
LOTTO 4° — Fabbricato ad uso abitazione, stallaggio con rimessa, fienile, forno e tettoia, con accesso in via Barolo, n. 11 bis, di mq. 702,40, pel prezzo di » 22,000 —
LOTTO 5° — Fabbricati ad uso opificio meccanico, con salto d'acqua e turbina della forza di circa 25 cavalli effettivi, con accessi in via Barolo, n. 17, ed in via degli Artisti, ai n. 20 e 22, di mq. 2372,23, pel prezzo di » 57,400 —
LOTTO 6° — Fabbricati ad uso tettoia, tornerie e magazzino con accesso in via Ruviva, di mq. 2000,50 » 46,900 —
LOTTO 7° — Terreno a prato, regione Vanchiglia, in mappa al n. 185, sez. 70, della superficie di mq. 4184, pel prezzo di » 16,552 —
LOTTO 8° — Macchinario sparso pei locali dei lotti 1, 2, 4, 5 e 6 cioè trasmissioni, stalle per fonderia, cilindri, attrezzi e modelli in legno, ghisa, bronzo e zinco, pel prezzo di » 118,656 60

AVVERTENZA.
La Fonderia e lo Stabilimento succursale SONO ATTUALMENTE ESERCITI dalla massa dei creditori del fallimento, coll'aiuto del deliberatario dei relativi lotti unafrutta dell'avviamento e della clientela.
Per maggiori informazioni rivolgersi al not. comm. GASPARO CASSINIS, via Botero, n. 19, e dall'avv. ELIGIO PEYROT, via Cernaia, n. 8, **Torino.** 1470

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla
FARINA LATTEA ITALIANA
la madre che tralasciasse di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.
Le madri, cui il seno manca od è povero di latte, quelle che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanzioso alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto sussidiario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana.** — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto avete di più caro, per la salute dei vostri bambini, **provate** a dar loro la **Farina lattea italiana;** gusterete della vera gioia constatandone gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.
Pei bambini gracili o che offrono segni di scrofola o di rachitide è ancor più opportuna la
FARINA LATTEA FOSFO-FERROGINOSA
che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, rinforza, rinvigorisce, ristora gli indebolitti organismi dei poveri bimbi non reni.
Le suddette premiate specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Milano)** si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno. — Depositarii principali in **Torino** i signori *Fili Paissa* (Piazza San Carlo, N. 15) — *G. B. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino e C.* — *Morgando e Piana* — *Giovanni Turia.* H 857 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA FIGLIA DELLO CZAR
Romanzo
di LUIGI ULBACH

Qualche giorno dopo quella conversazione, Araktcheieff partiva pei suoi possedimenti di Grusino. Si disse a Pietroburgo che era lui che aveva domandato quel congedo; ma la nomina del duca di Ghedimine al suo posto fece fare serii commenti. Il marito di Corinzia Narichkine, il più gran nemico di Alessandro, diveniva così suo famigliare, suo funzionario intimo, l'uomo che poteva avvicinarlo in tutte le ore, di giorno e di notte.

Ma non fu tutto. Stagnitzki, il consigliere più detestato, che dirigeva ciò che altrove si sarebbe chiamato il Ministero della pubblica istruzione, fu licenziato, e in luogo dei vecchi censori ne furono mandati dei giovani.

Tutti seppero inoltre che l'ambasciatore russo presso la Porta aveva ricevuto l'ordine di esigere energicamente dei modi di procedere più umani verso i greci e che l'impianto di un campo nelle vicinanze di Bender era stato stabilito.

Quanto rimorsi possono sortire dall'anima di un imperatore che si decide ad un tratto di essere padre, e come Sofia potova vantarsi di essere, di quel gran padre, l'ispiratrice!

Infine, come almeno supremo di un rinnovellamento accolto nelle idee imperiali, tutti i reggimenti della guardia furono richiamati dalle colonie militari e concentrati a Pietroburgo.

Tutte quelle misure gonfiarono di speranza gli apostoli sinceri della libertà. Coloro che sognavano una rivoluzione soltanto per aspirare a più alti impieghi furono sconcertati. L'*Unione del Nord* decise di sostenere energicamente l'imperatore su quella via della salute; ma l'*Unione del Sud* conservò un'attitudine ostile.

Pestel, uno dei capi, fece dire a Ghedimine:

— Tutto ciò rassomiglia ad una commedia e mi pare vogliano prendersi giuoco di noi. Quest'era liberale non durerà tre mesi. Io me ne rimango colle mie risoluzioni.

Puskine si consacrò intieramente al suo doppio ruolo di fidanzato e di poeta. Andò regolarmente a vedere Sofia Narichkine, sformandosi di smarrirla, e scrisse un'elegia intitolata la *Sorgente di Baktchiseray,* di cui la sua fidanzata ebbe la primizia.

La censura era divenuta meno severa e fu permesso al poeta di stampare il suo poema.

Quando lo czar apprese dai censori che il suo futuro genero aveva composto un'opera nuova che sorpassava le antiche, disse a Puskine:

— A chi dedichi il tuo poema?

— A voi, sire.

— No; non ho bisogno di quell'omaggio, che al crederebbe interessato.

— Metterò allora sulla prima pagina il nome della mia fidanzata.

— Ella avrà il poeta, perchè dedicarle il poema? Dedidero che tu faccia omaggio di quell'opera alla principessa Ghedimine.

Puskine comprese il consiglio e s'inchinò. In un modo o nell'altro egli doveva avvicinarsi alla madre di Sofia, e il suo poema era un eccellente pretesto.

Lo czar aggiunse:

— Quando parlerai il tuo poema alla duchessa le dirai nello stesso tempo che ti ammogli il 21 giugno e che sposi Sofia Narichkine.

Quella raccomandazione era naturale. Puskine non avova bisogno d'altre spiegazioni. Egli doveva, col pretesto di un omaggio di deferenza, ottenere da Corinzia il suo consenso. La domanda e la risposta si farebbero sotto la forma di una dedica offerta e accettata.

Ciò che lo czar non aveva aggiunto al suo ordine, Puskine lo indovinò, lo presentì. Prima di rivolgersi alla moglie, per convenienza, egli doveva farsi autorizzare dal marito.

Andò dunque a trovare il principe Ghedimine e gli disse:

— Ivan Maximowitch, ecco la mano imperfetta delle mie opere; vorrei dedicarla alla principessa Maria Alexiewna Corinzia. Leggi i miei versi e, se li trovi degni di lei, sii il mio avvocato presso la principessa.

— Leggerò i tuoi versi con piacere; ma posso dirti fin d'ora che la duchessa si sentirà lusingata della dedica e sarà fiera di vedere il suo nome accanto al tuo. Non hai bisogno che io perori la tua causa, che è già vinta.

Quel giorno medesimo il duca fece cortesemente sapere al poeta che la principessa era pronta a riceverlo l'indomani nella sua villa d'estate sull'isola della Neva.

Il gran mondo di Pietroburgo s'impone l'obbligo di fuggire i calori della capitale in quell'isola deliziosa. È vero che i calori potrebbero essere sopportati; ma quella deferenza per l'estate è un omaggio nazionale; si finge di credere d'aver troppo caldo per compensare i mesi di freddo rigoroso.

Lo czar aveva condotto la czarina e la Corte al suo castello favorito di *Montplaisir,* sempre nella vicinanza di Sofia. Gli era ben difficile, adesso, se non impossibile, di andar regolarmente a vedere sua figlia. Le notti di giugno non sono abbastanza buie per favorire quelle visite. È vero che Sofia aveva il suo fidanzato per vegliare su lei e che una settimana sola la separava dal giorno del matrimonio.

CAPITOLO III.

La madre della fidanzata.

All'ora fissata Puskine si presentò alla villa principesca di Ghedimine. Dopo pochi minuti d'aspetto fu introdotto nel salottino della principessa Corinzia.

La principessa non poteva essere brutta; ma quel giorno ella voluva essere bella e la moda aiutava la sua civetteria.

L'accappatoio di seta color giallo pallido nel quale era avvolta armonizzava ammirevolmente coi capelli biondi intrecciati, colle trine di Bruxelles e colla carnagione leggermente ingiallita del viso e del petto. I fermagli che lo mantenevano sullo spalle erano contornati di diamanti gialli per restare nel tono generale, e una rosa tea civettuolmente appuntata sul petto chiudeva le due linee morbide del seno, mettendo come un suggello misterioso a quella statua d'oro che un pittore avrebbe adorata, che un poeta non poteva guardare senza sentirsi turbato.

La principessa pareva sopra pensieri; arrossì e sorrise vedendo entrare Puskine; poi, dopo i complimenti, ella gl'indicò una poltrona presso di sè e riprese la sua posa indolente sul divano di seta gialla.

— Sapete che mi piacque leggendo il vostro poema? — ella disse con tono di rimprovero dolce e affettuoso.

— Sono fiero, principessa, del mio successo.

— Ah! Ecco la crudeltà degli uomini! Accresciuta da quella dei poeti. Vi glorificate, voi, delle nostre lagrime.

— No, principessa, sono lieto che il lavoro dedicatovi non vi sembri indegno di quell'omaggio, e mi compiaccio che la mia orsina abbia conquistato la vostra simpatia perchè io dipinto in lei la mia fidanzata.

Corinzia trasalì e lo guardò con stupore.

— La vostra fidanzata?

— Sì, principessa. Sposo fra otto giorni Sofia Narichkine.

Corinzia trattenne il grido che stava per sfuggirle, ma il suo volto arrossì, i suoi occhi s'infiammarono, i fini archi delle sue sopracciglia si corrugarono, e con voce pesante, oppressa, ella domandò:

— Volete sposare Sofia Narichkine?

— Sì, principessa.

— È impossibile!

— No, poichè è deciso.

— Per qual epoca?

— Fra otto giorni, il 21 giugno.

— Fra otto giorni! Son dunque già fatte le pubblicazioni?

— No; ci sposiamo con dispensa della Chiesa.

Corinzia s'alzò e ripetè:

— È impossibile! Vi dico che è impossibile.

Puskine rimase seduto e ripreso con voce calma:

— Posso sapere, principessa, quali obbiezioni fate a quel matrimonio?

Corinzia s'accorse allora che s'era lasciata un po' troppo trasportare e volle calmarsi.

Sedette nuovamente presso al poeta e agitò il suo ventaglio.

— Chi vi ha consigliato quello sciocco matrimonio? — disse poi, ridendo sdegnosamente.

— Lo czar.

Corinzia ripiegò il ventaglio e lo mise sulla bocca per nascondere il fremito delle sue labbra. Dopo due minuti di silenzio ella aggiunse:

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: 1-mala.

Monoverbo.
TROPPO.
Mario Bianco.